LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 1ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	65	33	17 00
	44	22	11 00

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Ancora il tradimento di Pianell!

Il romanzo di Ivanoff — Fra letterati.

Napoli, 14 aprile.

A Camera chiusa, non potendo più occuparsi degli incidenti clamorosi suscitati quotidianamente dall'on. Imbriani, i giornali napoletani cercano invano dei succedanei. E, per quanto la cosa sembri inverosimile, per parecchi giorni un succedaneo eccellente è stata la morte del generale Pianell. I giornali su lodati discutono ancora sulla vita del generale e su quello che essi chiamano il tradimento di Pianell. Costui visse molto tempo a Napoli, ove aveva dei parenti e dove fu, per lunghi anni, generale da prima e poi ministro della guerra. Quindi le discussioni su di lui interessano molto il pubblico e appassionano non poco coloro che furono compagni ed amici suoi.

Abbiamo avuto anche, parecchi giorni or sono, un vivace incidente in Consiglio comunale. Ove, appena il sindaco senatore Fusco si alzò per commemorare il Pianell, fu interrotto vivamente dal consigliere clericale-borbonico Gaetani di Laurenzana. « Non facciamo — disse costui — l'apologia di un uomo, la cui vita fu macchiata da un tradimento e che aprì la via del successo tradendo quel re che lo aveva fatto ministro e che aveva riposto in lui ogni fiducia ».

La voce del Laurenzana fu coverta di fischi, e ogni consigliere volle dar prova di facile patriottismo, mostrando di esserne scandolezzato.

E ora, da molti giorni, nei giornali e nel pubblico non si fa che parlare del tradimento di Pianell. Naturalmente ognuno vuol dimostrare che Pianell non tradì punto il suo re. La dimostrazione è molto difficile e molto pericolosa, e, per arrivare a certe conclusioni, bisogna avere un cervello educato a tutte le sottigliezze della scolastica. Pianell era molto ben visto da Casa Borbone: godeva in Corte di grandi simpatie: ebbe la protezione del re. Chiamato ministro della guerra da Francesco II, lo abbandonò quando lo vide perduto. Questi sono i fatti e non mette conto di cambiarli.

Vi sono degli uomini di guerra che sono niente altro che dei grandi *carnassiers*: tale fu Moltke, tale, in proporzioni molto più minuscole, fu Pianell. Moltke, danese, quando vide che nella sua patria la carriera militare gli riesciva lenta, abbandonò il suo paese e andò a servire nell'esercito prussiano. Più tardi comandò l'esercito prussiano che andò a schiacciare la Danimarca. Pianell ebbe dai Borboni dignità, onori, fiducia: li abbandonò quando li vide perduti.

Vi sono degli artisti che fanno l'arte per l'arte: vi sono dei soldati che amano la guerra per la guerra, ma che, in fondo all'animo, non hanno alcuna idea morale nè alcuna idea sociale.

Ora giudichiamoli come sono e per quel che valgono, e non ricorriamo a finzioni, le quali non servono nemmeno a ingannare noi stessi (1).

***

Voi ricordate Ivan Ivanoff Ivanovitch, o, se vi piace meglio, Carlo Brandt, lo strano uomo che è riescito a diventare un personaggio celebre, a essere causa di discussioni parlamentari e di telegrammi di agenzie straniere.

Ivan Ivanoff Ivanovitch (continuiamo a chiamarlo col pseudonimo che egli ama) viveva a Napoli fra l'arte, gli amori e la propaganda antireligiosa. Passeggiava al sole per ore intere, portando a spasso i lunghi stivali, la prolissa chioma bionda e l'enorme berrettone di pelo.

Tale acconciatura, che lo rese famoso, servì anche a perderlo. Un giorno il questore, non si sa bene perchè, pensò: Ivan..... non quel che segue, è un nihilista russo.

Così Ivan fu arrestato misteriosamente e si scovrì subito che non era nè russo nè nihilista.

Allora fu inventata un'altra storiella, anche più amena: Ivan Ivanoff era tedesco, mantenuto qui come spia dall'impero germanico. L'invenzione era così stupida che anche le persone meno intelligenti ne risero. I giornali amici della Questura finirono invece di prendere la cosa sul serio. Fu perfino precisata la somma: la tremenda spia aveva nè più nè meno che 20,000 lire al mese, poichè da lui dipendevano ed erano pagate tutte le altre spie della penisola.

Senonchè, passato qualche giorno, la luce fu fatta. Il padre di Ivanoff scrisse una lettera ai giornali tedeschi, dando notizie sul figliuolo. Un po' pazzo, un po' ozioso, un po' dissoluto, Ivanoff si era allontanato dalla famiglia e aveva molto oziato e molto viaggiato. Viveva a Napoli con l'aiuto del padre, e non era quindi nè spia, nè anarchico e tanto meno nihilista. Altre prove vennero fuori, e l'identità di Ivanoff fu stabilita.

Ora credete che la Questura abbia avuto il coraggio di confessare il suo granchio?

Ivanoff è ancora in carcere, e per liberarlo si attende forse che il pubblico lo dimentichi e che la soluzione del preteso dramma, diventato invece una enorme commedia, non sollevi l'ilarità generale.

***

Al Circolo Filologico abbiamo avuto una *reprise* splendida, cominciata con la bellissima conferenza di Vittorio Pica su l'*Arte aristocratica*.

Il nostro Circolo ha tradizioni veramente splendide, e quasi tutti i conferenzieri più illustri d'Italia da vent'anni a questa parte hanno parlato dei soggetti più diversi a un pubblico quasi sempre intelligente, sempre ben disposto.

Quest'anno, non si sa bene perchè, la Direzione del Circolo, che pure è affidata a persone colte e intelligenti, avea ristretta la sala a dei conferenzieri novellini, a dei piccoli professionisti senza capacità e senza cultura, i quali alla prova furono anche inferiori al modesto concetto che il pubblico aveva di loro.

La Direzione del Circolo ha quindi sentito il bisogno di ricorrere a persone la cui fama e la cui competenza servisse a riaccreditare il Circolo. Così, dopo la conferenza di Vittorio Pica, che è stata veramente un successo, abbiamo avuto una splendida lettura di Giosuè Carducci su Parini. È una lettura molto bella, molto affascinante, molto ricca di pensiero, ha fatta oggi Giuseppe Giacosa su *Il Teatro moderno*, tema interessante se altri mai, e che egli ha trattato con quella competenza e con quella genialità che tanto lo distinguono.

Lunedì prossimo avremo una conferenza di E. Scarfoglio sul tema: *Il giornale*, e domenica, 24, parlerà Enrico Panzacchi, sul tema ancora ignoto.

Così la stagione delle conferenze di questo anno, cominciata non bene, si chiude invece splendidamente.

***

Dovrei parlarvi di parecchi libri nuovi di scrittori napoletani. Ma questa corrispondenza è già troppo lunga, e mi limito quindi a segnalarvi il nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio, *L'innocente*, di cui l'editore Ferdinando Bideri ha fatto un'assai bella e assai nitida edizione. Del romanzo dal D'Annunzio si occuperà certamente il collega Depanis nella *Gazzetta Letteraria*; da parte mia quindi mi limito a segnalare il libro all'attenzione dei lettori.

Nox.

(1) Il nostro egregio corrispondente giudica, con criteri positivi, la condotta del Pianell; e noi, secondo il costume, senza partecipare pienamente il suo giudizio, gli lasciamo ampia libertà di apprezzamenti. Si potrebbe osservare che queste polemiche, nate ora sul nome di Salvatore Pianell, si sarebbero potute fare, a maggior proposito, sopra il nome di tutti gli ufficiali dell'esercito e dell'armata borbonica che, col Pianell, o prima o dopo del Pianell, abbandonarono la bandiera borbonica ripiegata sullo battiuto muro di Gaeta.

Per quel che riguarda il generale Pianell questa polemica della Stampa napoletana ci ricorda un aneddoto che qui fa il caso di riferire. Nel 1876 l'*Arena* di Verona riproduceva dalla *Nuova Torino* un articolo intitolato: « Pianell ». In quell'articolo, tra le cose lusinghiere pel generale già fin d'allora comandante quella piazza, si accennava alla diceria ch'egli avesse prima tradito il Borbone per l'unità italiana e poscia, poco prima del 1866, fosse stato sospettato di favorire gli austriaci contro l'Italia.

A respingere l'odiosa calunnia — che del resto Custoza aveva già luminosamente smentita — il generale Pianell scrivera al direttore dell'*Arena* la lettera seguente:

9 maggio 1876.

Preziatissimo signor Direttore,

L'Arena del giorno 6 corrente ha riprodotto dalla *Nuova Torino* un articolo che mi riguarda.

In esso è detto che nella mia qualità di generale borbonico nel 1860 rumoreggiava ai confini d'accordo con Cavour.

Respingo con animo sdegnoso siffatta asserzione: sono ormai quindici anni che sfido il partito che mi è contrario a produrre una prova qualsiasi, che possa mettere in dubbio il mio onore e la mia lealtà; ma esso si è veduto costretto a ricorrere a vaghe asserzioni, alle quali ho il diritto di contrapporre la mia parola che niuno può smentire.

Nè ora mi farei a rilevare quello che di me ha scritto la *Nuova Torino*, se non fosse stato riferito in un giornale che il pubblica nella città in cui ha sede il mio comando.

Però la prego di voler pubblicare questa mia con la stessa sollecitudine colla quale ha riprodotto l'articolo della *Nuova Torino*.

Gradisca, ecc.

Generale Pianell.

La parola del generale fu creduta da tutti.

Quanto all'accusa di aver tradito il Borbone, nel 1860, quando il Pianell capitanava la spedizione degli Abruzzi, Niccola Nisco, ne' suoi *Ultimi trentasei anni del Reame di Napoli*, scrive:

« Della sua (di Pianell) condotta riservatamente « militare e contraria agli arruolamenti tentati negli « Abruzzi sotto la bandiera delle santo chiavi, vennero « al Pianell, come pure ai suoi brigadieri Fonseca e « De Benedictis, accusa di *codardi traditori* da un « uomo che ha scritto la *Storia delle due Sicilie* « con la rabbia di un rinnegato e con la monomania « di trovare di ogni cosa l'origine e la ragione in una « favoleggiata *setta* ».

Del resto, come parlare di tradimento nel grande scompiglio morale che la rivoluzione trionfatrice aveva messo nelle file dell'armata e dell'esercito borbonici?..... Dove, da qual parte stava l'onor militare?..... E quale era la bandiera dei napoletani?..... Quella intrisa di sangue che Francesco II aveva ripiegato sulle mura di Gaeta o quella che sventava sulle navi di re Vittorio?.....

La confusione degli animi, dice il Nisco citato, era giunta a tale da mutare lo stesso vecchio ammiraglio, il quale, licenziandosi dal fuggente re, piangeva a grosse lagrime, affaccendarsi la dimane a preparare e dirigere l'illuminazione in onore del generale che entrava.....

E in quell'ora il prefetto di polizia — dando al cittadino l'annunzio che il re partiva — soggiungeva che *fra un'alta sventura che si ritira e un grande principio che si avanza trionfante non si poteva restar dubbiosi.* (*N. d. R.*)

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il colloquio fra Rudinì e Giolitti

16, *ore* 4,5 *pom.*

Vi confermo che stamane Rudinì ebbe un colloquio con Giolitti. Il colloquio fu molto lungo, con molte e reciproche cordialità, ispirate dalla reciproca stima e dai buoni rapporti personali che legano i due eminenti uomini politici. Credo di conoscere sommariamente il sunto di tale colloquio, sebbene non poteto comprendere, la riserbatezza dei personaggi e la delicatezza della situazione non concedano nè ad essi di dare, nè ad altri di chiedere molti ragguagli.

Rudinì espose la situazione della crisi, fermandosi specialmente sopra la questione finanziaria e i mezzi con cui, secondo lui, dovrebbesi sistemare il bilancio; e, come è naturale, dopo aver chiesto il giudizio di Giolitti in proposito, gli espresse il desiderio di averlo collaboratore nel nuovo Ministero, il quale, nel concetto rudiniano, pare conserverebbe la maggior parte degli elementi del passato Ministero, avendo per base Rudinì e Nicotera con Luzzatti al tesoro.

Giolitti, per quanto mi consta, avrebbe assicurato Rudinì che, come pel passato egli avera con sincerità e convinzione appoggiato il Ministero da lui presieduto, parendogli serbasse il programma economico finanziario voluto dal Paese e dalla maggioranza del Parlamento, così egli avrebbe appoggiato un altro Gabinetto da esso formato e che, come Rudinì accennava, insistesse nel volere quel programma e mostrasse di tradurlo in atto. In questo senso contasse pure interamente sopra di lui e credeva anche sui suoi amici.

Però non credeva che fosse il caso di entrare lui in una ricomposizione ministeriale, della quale non poteva, almeno pel momento, rendersi abbastanza ragione, e dalla quale non vedeva delinearsi una situazione nuova o per cambiamento di indirizzo politico o per altro e tale da farlo indurre ad accettare una parte della responsabilità del Governo.

Questo concetto del Giolitti conferma, come vedete, quanto ebbi a telegrafarvi ieri intorno alla situazione. Il Giolitti può appoggiare un Ministero, di poco modificato, il quale perseveri nello svolgimento del programma economico e finanziario promesso; ma non è sua intenzione di farne parte. Il Giolitti entrerebbe in un Gabinetto rudiniano il quale fosse gettato per la massima parte su basi nuove, con una certa predominanza degli elementi di Sinistra, il quale presentasse i caratteri d'una maggiore omogeneità e assumesse tutto quanto un programma, un complesso programma di Governo.

L'on. Giolitti è uomo di Stato nel preciso senso della parola, e però, se può appoggiare un Ministero anche meno omogeneo, il quale, nel momento presente, si senta di risolvere la questione finanziaria, che è la dominante, mettendo in seconda linea le altre, non può farne parte e quindi condividerne tutte le altre responsabilità. Epperò è necessario, se il Rudinì vuole averlo a collaboratore, provvedere alla costituzione di un nuovo Ministero, nel quale alla omogeneità degli elementi risponda la solidità e l'ampiezza di un complesso programma politico-finanziario liberale.

Come vedete quindi l'ipotesi di una combinazione Rudinì-Giolitti-Nicotera, che già iersera prevedevamo difficile, si può ora dire sfumata; ciò che renderà necessario un altro avviamento della crisi. Pare che Rudinì, dopo un colloquio avuto ieri con Cosenz e Pelloux, siasi convinto della convenienza di conservare quest'ultimo, che sarebbe pure fermamente appoggiato dal Nicotera. D'altra parte, conservando pure il Luzzatti, ma volendo controbilanciare con qualche nuovo elemento del centro ciò che il Ministero perde per l'abbandono di Colombo, chiamerebbe forse il Grimaldi, forse il Sonnino, forse altri alle finanze.

Infine il Rudinì cercherebbe un titolare per le poste e telegrafi forse nella deputazione lombarda. Resterebbero pure il Branca, il Chimirri ed il Saint-Bon; ma pare che al Villari si sostituirebbe Martini. Ciò avverandosi, il nuovo Ministero non avrebbe sostanziali innovazioni, ma è lecito chiedere se e quanta forza avrebbe per ripresentarsi alla Camera con un programma che oramai suonerà, quasi apertamente, proposte di nuovi aggravii fiscali. Aprirebbe davanti al nuovo Ministero un orizzonte per lo meno molto incerto quanto alla quistione finanziaria, mentre certamente non sarebbe guarito dalla sua debolezza interna quanto alla doppia corrente politica.

Perchè, non è il caso di sottacere la verità, le due correnti esistevano nel vecchio ed esisteranno nel nuovo Gabinetto, nonostante tutti gli sforzi fatti e tutte le dichiarazioni di concordia degli onorevoli Di Rudinì e Nicotera. La doppia corrente è nella stessa condizione delle cose, più ancora che nelle persone.

Possono i due uomini di Governo mettersi messi sur un terreno di buona intesa; ma non possono fare che i loro rispettivi amici e seguaci li seguano sul medesimo terreno, mentre anzi è accaduto non di rado che i loro amici riuscissero a creare, almeno nelle forme, un dualismo che non ha giovato certamente alla saldezza della compagine governativa e a quella sincera unità di indirizzo che è la prima necessità di un Governo.

Laonde è lecito ancora dubitare se Rudinì ricomporrà realmente il Ministero nel senso suindicato o se pure non siano riserbate altre fasi alla crisi.

Anche Buttini, appena tornato a Roma, si dimise, nè pare che accetterebbe di restare in una nuova composizione.

I sottosegretari — Fava a Washington.

16, *ore* 2 *pom.*

La *Stefani* riceve il seguente comunicato:

« In seguito alle dimissioni del Gabinetto, i sottosegretari di Stato hanno rassegnato pure le dimissioni.

« — Il barone Fava ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente per l'America; egli deve trovarsi a Washington ai primi di maggio. »

(Edizione mattino).

Ancora il colloquio Rudinì-Giolitti.

Commenti e ipotesi sulla soluzione della crisi.

16, *ore* 8,55 *pom.*

Siccome il colloquio che avrebbe avuto Giolitti con Rudinì era stato atteso come un avvenimento da cui avrebbe potuto dipendere in gran parte la soluzione della crisi, così appena se ne conobbe il risultato non tardarono a farsi numerosi commenti nei crocchi.

Credo di potervi assicurare che l'impressione predominante è assai favorevole all'eminente uomo politico, poichè si giudica corretta e logica la sua astensione dalla nuova combinazione ministeriale.

A parte ogni considerazione personale, a cui certamente Giolitti, come ogni uomo di Stato, sa essere superiore, la partecipazione sua nel nuovo Gabinetto sulle basi principali del precedente Gabinetto sarebbe stata superflua, e quindi interpretabile come il risultato di un puro desiderio di Giolitti di ridivenir ministro.

Imperocchè se il nuovo Ministero intende realmente di mantenere e sviluppare il programma voluto dal Paese e annunziato al Parlamento, Giolitti e i suoi amici già dimostrarono come possano appoggiarlo restando fuori di esso. Ma se il programma devesi modificare sembra più che naturale che Giolitti si riserbi di giudicarlo, anzichè di assumersi la responsabilità di sostenerlo come ministro.

Stasera correva la voce tra qualche novelliere di dichiarazioni accentuate in senso personale, che il Giolitti, nel colloquio con Rudinì, avrebbe fatte allo indirizzo di qualcun membro del cessato Gabinetto.

Sono assolutamente infondate. Il colloquio, come già vi telegrafai, fu altamente sereno.

Frattanto anche oggi fuvvi alla Consulta un andirivieni di uomini politici. Rudinì, dopo quello con Giolitti, ebbe colloqui con Nicotera, con Branca, con Chimirri; più tardi con Grimaldi e con Perazzi.

A Montecitorio stasera si accredita vieppiù la voce di una soluzione conforme a quelle segnalatevi oggi. Il *Fanfulla* insiste nel credere che la risoluzione della crisi sia più difficile di quanto credesi nei Circoli, i quali fabbricano e disfanno Ministeri a base di persone. « La risoluzione della crisi — dice questo giornale — vuol dire modificazioni notevoli in molte parti del nostro indirizzo politico; locchè non implica e non può implicare il mancare agli impegni che ci legano, e numero di risorse erariali non con piccoli e poco efficaci espedienti, ma con mezzi pronti e sufficienti.

« In altri termini la questione è questa: O ridurre con qualche larghezza le spese pubbliche non escluse le militari, o trovare almeno 40 milioni di nuove imposte. Bisogna risolvere questo dilemma e poi comporre gli uomini adatti e disposti alla esecuzione delle risoluzioni adottate. »

Il *Fanfulla* conclude: « Tuttavia è ormai fuori di dubbio una combinazione a base di Rudinì-Nicotera; ma gli altri nomi sono tutti dubbi. »

Il *Fanfulla* raccoglie anche la voce che il senatore Boccardo venga chiamato all'agricoltura.

L'*Opinione* si limita a dire arrischiata ogni ipotesi sulla più probabile soluzione della crisi. Il giornale rudiniano tace interamente sopra ogni altra cosa.

Conosceto i precedenti di un dissidio sorto, a quanto dicesi, nei passati giorni fra Nicotera e il suo sottosegretario Lucca, a cui un atto del ministro, che riteneva a sè certe pratiche dell'amministrazione prima da lui esercitate, parve dimostrazione di minor fiducia. Nonostante le voci corse di un accomodamento, questa sera l'onorevole Lucca ha lasciato definitivamente palazzo Braschi, prendendo congedo dai capi servizio.

Si dice che Grimaldi esiti ad accettare il portafoglio delle finanze, che gli sarebbe stato offerto, reputando la situazione troppo precaria.

Le servitù militari presso Susa.

16, *ore* 10,45 *pom.*

Un regio decreto stabilisce il numero e l'ampiezza nelle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione dell'Olmo presso Susa entro i limiti stabiliti dalle leggi. Secondo il piano annesso al decreto dal ministro della guerra, restano affrancati dalle servitù stesse i tratti di terreno segnati in verde nel piano stesso.

Una Nota del Governo bulgaro alla Turchia

Gli assassini di Vulkovic.

La Polizia turca — La mano di ferro.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Governo bulgaro ha inviato alla Turchia una nota in cui dice che crede di aver acquistati sufficienti titoli alla sollecitudine della Porta perchè questa prenda la difesa dei diritti della Bulgaria, chieda alla Russia l'estradizione dei mandanti dell'assassinio di Vulkovic, interdica agli emigrati bulgari di soggiornare nel *vilayet* della Turchia europea e riconosca i diritti del principato consacrando, in conformità del trattato di Berlino, l'ordine legale alle cose esistenti nella Bulgaria.

La nota fa un'ampia esposizione dell'assassinio di Vulkovic; afferma che la Russia dette protezione ai complici degli assassini fornendo ai cospiratori passaporti russi, sebbene fossero sudditi ottomani. La nota conclude chiedendo la punizione dei colpevoli e invitando la Turchia a domandare l'estradizione di tre istigatori dell'assassinio del Vulkovic i quali si trovano adesso in Russia e chiedendo altresì che i cospiratori bulgari non possano dimorare nella Turchia europea e che la Turchia riconosca la legalità dell'attuale Governo bulgaro conforme all'articolo 3 del trattato di Berlino.

A proposito degli assassini dell'agente diplomatico bulgaro — i cui mandanti bisognerebbe forse cercarli nei saloni dorati della Neva — il nostro corrispondente (*S. c.*) ci scrive da Sofia, in data 11:

« Il telegrafo vi avrà già informato che certi Merdjan e Hristo, il primo di nazionalità albanese ed il secondo macedone, vennero testè arrestati a Costantinopoli sotto fondato sospetto di essere gli assassini del dottor Valkovic.

« Merdjan e Hristo, sottoposti a rigoroso interrogatorio da parte del giudice istruttore Feizi-bey, sulle prime negarono tutto, ma, in seguito a schiaccianti prove e testimonianze, confessarono il loro misfatto: il Merdjan è il vero assassino; Hristo il suo complice.

« L'inchiesta, condotta dal ministro di polizia in persona (grazie alle pressioni della diplomazia della triplice alleanza), diede in pochi giorni la possibilità di scovare gli assassini, di cui le tracce facilmente si erano rese irreperibili, e ciò in forza a palesi raggiri della diplomazia moscovita e di qualche altra nazione a lei unica.

« Tempo fa moriva in prigione qui a Sofia un certo Denko, nato a Resne, in Macedonia, il quale prima di morire aveva fatto delle vaghe indicazioni sugli assassini del dottor Vulkovic, dicendo fra altro che i suoi due fratelli, emigrati bulgari di nome Nikoli e Neum Denko, domiciliati in Odessa, sapevano qualche cosa, e sostenevà ch'essi erano in relazione cogli emigrati bulgari domiciliati a Belgrado. Difatti su questa semplice indicazione fu scoperta la chiave che doveva poi svolgere l'arruffata matassa. L'agente bulgaro a Belgrado, Dimitrow, mandato a Costantinopoli, rinviò ad avere in mano una lettera scritta da Neum e Nikoli e diretta al Comitato segreto bulgaro a Belgrado. La lettera, che formerà la maggior prova nel prossimo processo, suona così:

« Il giorno 10 settembre abbiamo fatto venire qui « a Odessa Hristo da Costantinopoli e combinammo « con lui un buon affare.

« Ritornato Hristo a Costantinopoli, egli troverà « un amico al quale dovrà dare istruzioni a chi de- « vrà fracassare la testa. Hristo ci riuscirà ch'egli « troverà l'uomo il quale farà puntualmente ciò che « egli gl'imporrà di fare. Hristo, per vostra norma, « combinerà dunque l'affare con questo individuo, il « quale pare sia versatissimo assai da giovane nel « mestiere.

« Una lettera di Hristo ricevuta testè c'informa che « l'affare procede bene e che la persona designata ad « essere uccisa è il Vulkovic ».

« Dall'interrogatorio fatto subire al Merdjan e a Hristo, che esercitava nella via Kasaim-pascià la professione di caffettiere *kavedji*, risulta lampante la complicità di Hristo nell'assassinio, la cui effettuazione venne ritardata per cause non ancora note, ma pare che si trattasse di certi scrupoli insorti nel Merdjan.

« Fra i vari testimoni chiamati dal giudice istruttore Feizi-bey c'era il signor Vassil, secondo segretario della nostra agenzia diplomatica a Costantinopoli e nipote del dottor Vulkovic.

« Egli ha dichiarato che suo zio, prima di morire, aveva indicato i precisi connotati del suo assassino i quali rispondono pienamente ai connotati di Merdjan: uomo di statura bassa, tarchiato, con piccoli mustacchi, con in testa il *fes* turco, vestito malamente.

« L'arma, come è noto, non fu trovata sul luogo ove cadde ferito il dottor Vulkovic; ma se non fu possibile trovare l'arma si trovò bene l'arrotino che affilò il coltellaccio.

« Gli emigrati bulgari di Odessa e Belgrado aspettavano di giorno in giorno di sentire che il Vulkovic fosse caduto vittima di un assassinio; ma vedendo però che ciò non si avverava, il Neum partì da Odessa per Costantinopoli, aspettato in quella città da Vladimiro Stamanow, impiegato alla posta russa. Neum s'abboccò con Hristo a bordo d'un piroscafo russo, presente Stamanow, e il giorno susseguente, in un convento di Galata, si tenne un conciliabolo di vari emigrati bulgari, al quale era presente anche il Merdjan; un secondo conciliabolo ebbe luogo in casa del macellaio Dimitri, ove il Neum pregò e scongiurò il Merdjan di assumersi l'incarico d'uccidere il Vulkovic.

« L'istruttoria ha provata la realtà del Merdjan e la complicità di Hristo, e di ciò è convintissimo anche il ministro di polizia, il quale, ordinata la chiusura dell'istruttoria, passò l'incartamento dell'inchiesta alla Camera d'accusa, la quale in breve tempo farà il processo.

« È indubitato che Merdjan e Hristo verranno condannati a morte. Questa è la voce pubblica. Con ciò si avrà punito gli autori materiali, ma gli assassini morali, specie il Stamanow, intanto sfuggono alla giustizia, pronti sempre a ritornare all'opera e far pesare sui nostri migliori uomini la *mano di ferro*, come la chiamano qui, armata di pugnale aguzzato all'acqua della Neva. »

Il trattato italo-elvetico.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Oggi si tenne una breve seduta dei delegati pel trattato di commercio italo-svizzero onde regolare alcuni ultimi punti. La firma del trattato avrà luogo martedì prossimo. Lunedì sera pranzo ufficiale all'*Hôtel Bellevue*.

I delegati italiani partiranno alla fine della settimana prossima.

Un'azione parallela di Francia e Inghilterra nell'Africa meridionale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Temps* annuncia che l'Inghilterra propose alla Francia un'azione parallela fermissima per impedire la vendita di armi e munizioni da guerra al re del Dahomey e Samory.

La defezioni a Massaua.

I ricordi del capitano Bettini.

L'opera dell'onorevole Baratieri.

Massaua, 30 marzo.

(R. B.) — Le defezioni delle bande continuano.

Ligg Balanè, capo-banda stipendiato al nostro servizio ed incaricato della sorveglianza della strada carovaniera che da Godofelassi pel Mareb addusse ad Adua, è disertato con circa cento fucili, e molto probabilmente si riunirà alla banda di Asnace Abarrè. A differenza di quest'ultimo, che fu sempre colmato di continui favori da tutti i generali che si sono succeduti nel governo della colonia, Ligg Balanè fu sempre tenuto in disparte e non ha mai inspirato molta fiducia.

Dicesi anzi che fino dallo scorso anno il comandante la zona di Asmara ne avesse proposto il disarmo e che il governatore vi si fosse opposto.

Ligg Balanè è giovane di circa ventidue anni, piccolo di statura, mingherlino, di carattere subdolo. Ha pochi aderenti. Però è battagliero, intraprendente, abile nel tessere intrighi, risoluto nel condurli ad effetto.

Egli fu assunto al nostro servizio dal maggiore Di Majo durante la marcia su Adua.

Se Ligg Balanè riuscirà ad unirsi ad Abarrè, quest'ultimo avrà sotto di sè non meno di trecento fucili.

Intanto la banda di Abarrè, dopo avere per qualche giorno scorrazzato nel Dembesan e nel Quiazen, è scesa per la conca di Maldi e si è stabilita fra Assua, Gumhod e Ailet nel centro dei nostri possedimenti e minaccia da vicino le due strade che da Massaua si dirigono l'una a Keren e l'altra ad Asmara.

Il governatore ha proclamato lo stato d'assedio sull'altopiano, ha comminato pene severissime contro chiunque sarà trovato in ingiustificato possesso di armi e di munizioni, e numerosi distaccamenti sono in moto in ogni direzione per dare la caccia ai ribelli.

Per quanto i nostri ufficiali ed i nostri soldati, desiosi di vendicare il valoroso capitano Bettini, caduto da forte, vittima del proprio dovere, mettano nell'inseguire i ribelli il massimo impegno e sostengano con lieto animo lunghe e faticose marcie sotto il solleone, che nella piana di Ailet in questa stagione già incomincia ad essere ardentissimo, pur tuttavia non si spera in una pronta riuscita.

Non occorre aver molta esperienza di vita d'Africa per predire che i ribelli inseguiti in una direzione fuggiranno in un'altra, e, stretti da vicino, si scioglieranno per darsi appuntamento per un dato giorno in una località lontana e non sorvegliata.

Hanno dovunque spie e manutengoli. E non è neppure da escludersi il dubbio che fra gli stessi reparti di truppe indigene che eseguiscono l'inseguimento vi siano complici ed informatori.

L'arruolamento dei soldati indigeni nei battaglioni regolari non è salvaguardato da sufficienti garanzie; ma di questo vi parlerò in altra mia.

Intanto vi riferisco l'opinione dei vecchi d'Africa, i quali opinano che meglio che con inutili e spesso dannosi apparati di forze si riuscirebbe meglio ad estirpare il nascente brigantaggio con un ben ordinato servizio di informazione e con la promessa di una forte ricompensa a chi cooperasse all'arresto dei capi.

Si cita il riguardo l'esempio della cattura della banda Ilma, avvenuta nel giugno del 1889.

Come adesso contro Abarrè, anche allora contro Ilma si spedirono forti colonne, che per più di un mese lo inseguirono con faticose e dispendiose marcie senza ottenere nessun pratico risultato.

Non fu che qualche tempo dopo e mediante un abile servizio di informazione che il comandante la zona di Asmara, saputo con certezza dove Ilma accompagnava coi numerosi armenti razziati, colle famiglie de' suoi soldati e con tutti gli impedimenti che ne rendevano difficile la fuga, potè con due sole rapidissime e lunghe marcie giungere improvvisamente a circondarlo e a ottenere la resa incondizionata di tutta la banda senza colpo ferire.

***

Del resto, qualunque sia per essere il modo, è però importante che il brigantaggio cessi.

Dopo la morte del capitano Bettini tutti i negozianti furono presi dal panico, ed i commerci fra Massaua e Keren e fra Massaua e Asmara non solo, ma fra tutta la costa e l'interno in genere sono completamente interrotti.

Vi sono a Massaua diverse carovane di dura e di cotonine che erano dirette a Kassala e che non osando partire rivendono i carichi con perdita. Da Adua più nessuno osa arrischiarsi verso Asmara.

Ha fatto molta impressione a Massaua il testamento del capitano Bettini.

Pare redatto sotto il presentimento di una imminente sventura che lo dovesse colpire. Porta la data del 1892. Egli lascia erede universale la sorella; lascia vari oggetti di valore, che era uso di portare, agli ufficiali di cavalleria suoi colleghi; lascia 500 lire al suo furiere Trouchet, e 1000 lire al suo fido soldato indigeno Arei, ora baluk-basci nello squadrone di Asmara.

Per questo Arei il compianto capitano Bettini aveva un'affezione paterna. Lo prese con sè giovanetto di sedici anni, dopo la campagna di Saati. Gli insegnò l'italiano, gli insegnò a montare a cavallo e ne fece anzi un abilissimo cavaliere, ed ultimamente, preoccupandosi del suo avvenire e quasi presago di quanto doveva succedere, per costituirgli una posizione stabile, lo fece accettare ins-basci (sergente) nello squadrone cavalleria.

Arei non era col capitano Bettini quando successe il triste dramma.

Quando seppe la dolorosa notizia si gettò a terra ferendosi replicatamente il viso. Rimase diversi giorni senza voler accettare cibo e piangendo sempre.

Il testamento del capitano Bettini termina con queste parole: « Non ho debiti, i crediti li ho dimenticati, salve! »

***

Martedì 8, il generale Gandolfi è partito all'alba per Aden coll'*Archimede* della R. marina da guerra, poche ore prima che giungesse in porto l'*Emma*, che recava a bordo il nuovo governatore, onorevole Baratieri.

Quanti commenti questo fatto abbia suscitati e quale cattiva impressione abbia fatto ve lo lascio immaginare.

Si sapeva nella colonia che il governatore non avea mai avuto molta simpatia pel colonnello Baratieri, come non l'ebbe del resto per nessuno dei più elevati funzionari, sia civili, sia militari, che si adoperarono con zelo e con passione per l'incremento e per l'avvenire di questa nostra povera colonia; ma non si sarebbe creduto che in momenti così gravi il sentimento, o meglio il risentimento personale, potesse avere di tanto il sopravvento sugli interessi generali che esigevano una personale e particolareggiata consegna.

Non voglio erigermi a giudice dell'opera del generale Gandolfi durante il suo breve suo governatorato. Certo si è che lascia al suo successore una ben triste situazione.

Tutte le speranze sono ora rivolte al colonnello Baratieri.

Dicesi che il colonnello Baratieri sia partito con

precise istruzioni circa lo stabile assetto da darsi alla colonia.

Dicesi pure che, in vista dei pericoli e delle perturbazioni che ad ogni istante sorgono dalle parti del Tigrè, il nostro governatore abbia manifestato il concetto che sia opportuno di estendere piuttosto verso il Sudan la nostra zona di occupazione.

Non sto malleverare di questa manifestazione per parte dell'on. Baratieri. Vi dico anzi francamente che ritengo che o nulla disse al riguardo o che fu frainteso da chi l'ascoltava.

Lungi dal pensare a nuove espansioni, parmi convenga piuttosto di riflettere, se, avuto riguardo alle legenti spese che sosteniamo per occupare debolmente una zona troppo estesa in proporzione delle nostre forze, non sia invece più savio e previdente consiglio lo studiare se per avventura non ci convenga di restringerci e di ordinarci saldamente.

Non percepiamo imposte, non facciamo concessioni di terreni nè a Società, nè a privati, a che pro estendere la nostra occupazione?

Ma di questo vi parlerò in altra mia.

La crisi ministeriale e la Borsa di Trieste.

Trieste, 15 aprile.

(X.) — La crisi ministeriale destò viva impressione alla nostra Borsa. Per quanto si prevedesse un rimpasto ministeriale, non si riteneva che il Gabinetto Rudinì, in seguito ai dissensi interni, fosse obbligato a dimettersi proprio quando la Camera era chiusa. La prima a subirne le conseguenze fu la rendita italiana, che perdette in brev'ora quasi un punto, per riprendere quando si seppe che il re Umberto aveva affidato all'on. Rudinì l'incarico di ricostituire il Gabinetto. Da Parigi poi telegrafano ai nostri banchieri che il ribasso sui valori italiani sarebbe giustificato: 1° dall'apprensione che ritorni l'onorevole Crispi al potere; 2° dalla supposizione che il nuovo Gabinetto sarà obbligato di deviare dal programma della economia. Qui si segue col più vivo interesse l'andamento della crisi, e i giornali stamane andavano a ruba. In questo momento la piazza di Trieste è più che mai impegnata all'aumento dei valori italiani. Si parla che vi sia due milioni di rendita all'aumento.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).
16, *ore 6,15 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* uscito quest'oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Francesconi, colonnello in disponibilità a Genova, Fiora, tenente-colonnello nel 39° reggimento fanteria, e Cerutti, capitano aiutante maggiore a Casale, sono collocati nella posizione ausiliaria — Gerardi, capitano nel 5° alpini, è trasferito al Distretto di Casale in qualità di aiutante maggiore — Casa, aiutante maggiore del Distretto di Orvieto, è trasferito al 3° reggimento alpini.

Arma di cavalleria. — I tenenti Bimani del reggimento Saluzzo (12°) e Caligari del regg. Lodi (15°) sono comandati di frequentare il corso d'istruzione sulle armi di tiro e lavori di zappatore.

Arma d'artiglieria. — Pandini, tenente nel 28° regg., è dispensato in seguito a sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento nell'esercito permanente — Viralda, maggiore nel 29° regg., è trasferito alla Direzione di artiglieria ad Ancona — Cappellaro, id. presso la Fonderia di Torino, è trasferito al 29° regg. — Giorgini, id. presso la Direzione d'artiglieria a Bologna, comandato al Comando d'artiglieria a Bologna, è trasferito al 27° regg. comando dal detto comando — Giulio, maggiore nel 17° regg., è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma — Martinelli, maggiore nel 27° regg., è trasferito al 17° id. — Buggino, capitano alla Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al 14° regg. — Staffa, capitano addetto al Comando di artiglieria da campagna a Bologna, è trasferito al Comando d'artiglieria di Torino — D'Erchia, capitano presso la Fabbrica d'armi a Torino, è trasferito al 25° regg. — Fabbri, capitano nel 5° regg., è trasferito al 21° regg. — Rani, capitano a disposizione del Ministero e comandato al 5° alpini, è trasferito alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria, assumendo le funzioni di comandante locale d'artiglieria a Tenda — Manso, capitano nel 2° regg., è collocato in disponibilità, comandandolo al 5° alpini — Belvederi, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Torino e comandato alla Scuola di guerra, è pure comandato al 25° regg. continuando nell'attuale comando alla Scuola di guerra — Balzarini, id. id., al comando del 36° reggim. id. id. — Malvani, id. id., al comando del 27° regg. id. id. — Pellerano, id. id., è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 28° id. id. — Gaspari, id. id. al Comando d'artiglieria a Cirié, è trasferito al 29° regg. id. id. — Genoa, id. id. comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria, è trasferito al 25° id. id. — Penoglio, id. id., è trasferito al 28° regg. id. id. — Regio, tenente-colonnello, direttore territoriale d'artiglieria ad Alessandria, è nominato a frate degli assegni da colonnello.

Arma del genio. — Chicco, sottotenente nel primo reggimento genio, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza contenziosale del Tribunale militare di Piacenza.

Corpo contabile. — Tasio, capitano addetto al Distretto di Genova in qualità di relatore, è promosso maggiore, continuando nel medesimo Distretto.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Sostia, maggior-generale, Chiarle, id. id., e De Genova, id. id., sono collocati a riposo ed inscritti nella riserva, nominandoli grand'ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia — Veneti, id. Aicheiburg, Mazzucchi, Sampieri, Giuria, Fallavicini, Doux, id. id. id.; Cianciolo, Seyssel sono pure collocati a riposo, inscritti nella riserva e nominati grand'ufficiali nell'Ordine Mauriziano.

Nanelli, capitano commissario, è collocato a riposo inscrivendolo nella milizia di riserva col grado di maggiore — Di Poggio, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo nominandolo colonnello e ufficiale della Corona d'Italia — Bruna, De Biaschi, Fenoci e Bettini, capitani, sono collocati a riposo col grado di maggiori e nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia — Pettini e Oggioni, capitani, sono nominati maggiori nella riserva — Benfenati, capitano di fanteria, è inscritto col grado di maggiore nella riserva — Gaber, capitano contabile, è inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Ufficiale di complemento. — Venne accettata la dimissione dal grado rassegnata da Denni, ufficiale di complemento.

Il torneo di scherma a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,35 pom.* — Oggi ebbe luogo la prima parte della grande accademia schermistica tra maestri e dilettanti della prima categoria. Negli assalti alla spada furono applauditi Greco, Tagliaferri e Santelli. Fra i palermitani si sono distinti Pinto Luigi, Cipolla e Rosso, che dà prova di molta valentia. Negli assalti alla sciabola furono ammirate la correttezza di Del Pozzo e di Campanella, le parate e risposte di Barraco, l'abilità di Aladino nel toccare l'avversario. Stasera sarà fatta la seconda parte di tale grande accademia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 11,15 pom. — La seconda parte della grande accademia è riuscita meglio della prima. Gli assalti di spada e di sciabola furono corretti ed animati. Tirarono bene di spada Bruno Casciani, Eduardo Di Benedetto e i valenti Pessina, Pecoraro, Drosi, Franco e Vega. Anche Mancini Luigi, Di Benedetto Vincenzo, Barbera e Raimondi furono ammirati. Migliori assalti di sciabola per compostezza riuscirono quelli tra Aladino e Cipolla, Russo e Tagliaferri, Pessina e Pecoraro. Oggi avrà luogo la premiazione. I tiratori della scuola magistrale di Roma daranno assalti in pubblico.

Il campanile del Duomo di Orvieto incendiato da un fulmine.

ORVIETO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Un fulmine è caduto ieri sul campanile del Duomo e vi produsse un incendio che è rimasto latente dalle 4 alle 9 di sera. Sviluppatosi allora le fiamme; la cupola di zinco cadde internamente. Accorsero tutte le Autorità. L'incendio durò tutta la notte.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Pel primo maggio. — (*Nostro telegr., 18, ore 7,5 ant.*) — Una cinquantina di Associazioni operaie, in adunanza preparatoria per la dimostrazione del primo maggio, hanno deliberato di fare — dopo la conferenza del deputato socialista Aguiari — una passeggiata fuori della città e di soccorrere i compagni che venissero carcerati. I promotori però si propongono di rimanere nella legalità.

— Cooperativa di panificazione. — Ieri i rappresentanti di sessantacinque Associazioni operaie, adunatisi nel teatro della Cannobbiana, hanno deliberato di fondare una grande Cooperativa di panificazione, sul modello di quelle del Belgio.

FIRENZE. — Una tragedia dell'adulterio. — (*Nostro telegr., 18, ore 7,50 ant.*) — Ieri, verso le ore quattro, la guardia comunale Parentieri Ranieri, giunta improvvisamente a sorprendere la moglie in evidente peccato di adulterio con certo Dottaglia Guido, commesso di negozio, presa da subitaneo furore, scagliò a colpi di rivoltella il Dottaglia, poscia ferì mortalmente la moglie e la suocera con l'arma da fuoco e a colpi di sciabola. Quindi si costituì alla Questura centrale.

MODENA. — Le ceneri di Paolo Ferrari. — (*Nostro telegr., 18, ore 9 ant.*) — Mercoledì notte arriveranno a Modena le ceneri di Paolo Ferrari. Giovedì avrà luogo la inaugurazione del monumento nel cimitero. Parlerà il deputato Cavallotti.

ACQUI. — La scoperta di un cadavere. — (*Nostro telegr., 18, ore 9,20 ant.*). — Ieri sera disse il Politeama venne scoperto il cadavere di certa Carlo Rovello. Vicino alla salma stava una rivoltella. La luogotenenza scoperta è avvolta ancora di mistero, ignorandosi se si tratti di un delitto o di un suicidio. La cittadinanza è vivamente impressionata.

CUNEO. — (Nostre lett., 17 aprile) — (Bersaglio) — Ancora dell'accidente al console francese. — L'istruttoria contro il Robbiolo, l'aggressore del vice-console di Francia, ha stabilito che il brutto accidente, anzichè doversi attribuire a sublimazione emotiva mentale, sarebbe il prodotto di lunga premeditazione, o, per lo meno, di proposito precedentemente manifestato.

E risultato infatti che già fin dal febbraio ultimo, quando il Robbiolo si era portato dal signor Griffet a fargli rerriminazioni per la espulsione di Francia, questi avesse avuto argomento per temere di qualche cattiva azione: *Je suis fâché* — così si sarebbe pressapoco espresso il Robbiolo — *d'avoir rencontré du Consulat un bon homme comme vous êtes, mais il faut que je tue un français!....*

E alcuni giorni dopo, trovandosi sulla piazza Vittorio ed avendo scorto al balcone la signora Griffet, l'arrabbiato, in atto di sfida, invitata a far scendere sulla piazza il proprio marito.

Ma il buon Griffet, persuaso di aver che fare con un pazzo, non si era dato per inteso di tanta sconvenienza, nè aveva tampoco pensato di avvertire le Autorità del pericolo in cui poteva trovarsi.

Ed il pericolo è stato grave, più di quanto potesse a tutta prima parere, perocchè è risultato — tale almeno è l'avviso del dottor Marchisio, medico curante — che il colpo fu di una tale violenza che, vibrato di pochi millimetri più verso la tempia destra, avrebbe potuto causare la morte.

Ad alleviare le conseguenze del colpo ha contribuito la tesa del cappello, che si ruppe precisamente in corrispondenza della sede della ferita.

Oltrechè dallo stato di tumefazione alla fronte ed alla guancia, il Griffet è costretto a letto dalla lesione ad un ginocchio, causata dalla caduta. Come vi scrissi, il disgustoso accidente ha dato argomento ad una unanime dimostrazione di stima e di simpatia per il rappresentante della sorella latina. Immediatamente dopo il fatto fu a visitarlo il prefetto comm. Argenti, che informò telegraficamente il Ministero dell'accaduto; e come fu viva l'impressione destata nella cittadinanza così sono vivi i voti per una pronta guarigione.

Il Robbiolo era stato espulso di Francia per le condanne subite. Risulta infatti che fu condannato dal Tribunale di Marsiglia due volte, e da quello di Nizza.

Al momento del fatto egli era sotto processo per ferimento di un suo compagno. Nel marzo scorso era comparso avanti la Pretura per essere giudicato, e vi era comparso a piede libero, per essere stato ammesso a libertà provvisoria. Ma essendo sorto dubbio sulla pienezza delle facoltà mentali, il pretore da uomo onesto aveva creduto dovere di giustizia e di umanità rinviare il giudizio per far procedere intanto ad una perizia sullo stato di mente. Il Robbiolo sarà per tal modo chiamato quanto prima a rispondere di un doppio reato, quello di ferimento anzidetto e quello di ferimento del signor Griffet, perocchè, quantunque questi abbia dichiarato che non intende di porgere querela, tuttavia, trattandosi di delitto, come il ferimento, e non di semplice offesa, a rappresentante di uno Stato estero, il reato diventa di azione pubblica.

GROSSETO. — (Nostre lett., 15 aprile) — (Vedasi) — **Era uno scherzo.** — La bomba lanciata ad Orbetello era di quelle contenenti materie..... innocue. Le Autorità, recatesi sopra luogo, constatarono lo scherzo di molto cattivo..... odore fatto al signor Del Rosso, e rilasciarono gli arrestati.

CHERASCO. — (Nostre lett., 15 aprile) — **È vietato di distruggere le nidiate degli uccelli.** — Gli abitanti di questa città e territorio rammentano al loro sindaco che, secondo il disposto dell'articolo 4 delle regie patenti 18 luglio 1844 e dell'articolo 9 del vigente regolamento di polizia rurale, è vietato di prendere o distruggere in qualunque modo le nidiate degli uccelli sotto pena di multa; gli raccomandano di scovare le guardie alle quali incombe l'obbligo di sorvegliare alle proprietà pubbliche e private manomesse dai tanti nostri vandali, promettendo così di cooperare con lui quando una buona volta ponesse savia e volenterosa mano all'interesse loro per l'osservanza della succennata disposizione, vietando inoltre a certi parroci di far salire i nocentani e mastri da muro sui coperti delle chiese affidate alla loro cura per prendervi colle mani le nidiate, contravvenendo così alla disposizione stessa ed arrecando guasti immensi alle opere d'arte che in alcune vi esistono, dal Municipio, come il resto, troppo trascurate. *Un cittadino.*

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 16 aprile*) — (X.) — **I galoppatoi e la Scuola di cavalleria.** — Ci viene riferito come siano stati adibiti ad uso galoppatoio per la Scuola di cavalleria due striscie di terreno, la prima in territorio di Miradolo (San Secondo), delle quale vi ho tenuto informati altra volta, la seconda a Bandenasca (Pinerolo). Prossimamente verrà pure sistemato il campo-ostacoli nei pressi della stazione ferroviaria. Non possiamo far a meno che complimentare di queste belle iniziative il colonnello Avogadro di Quinto, comandante la nostra Scuola di cavalleria, che all'attività vuole pure unire il decoro della Scuola e della città di Pinerolo.

16 aprile.

I funebri Mazzarella. — Stamane, alle ore 6 1/2, ebbero luogo le esequie dell'infelice tenente Mazzarella. Una folla immensa si assiepava sul largo di via Saluzzo. Sul carro funerario stavano in grande numero le corone, di cui alcune bellissime. Note, fra le altre, quella del Circolo Sociale, del 19° reggimento cavalleria di cui il Mazzarella faceva parte, della famiglia Avogadro di Quinto, del Corso d'istruzione, del Comm magistrale, degli ufficiali alpini, degli ufficiali di fanteria, alcune private, ed altre coi fiori mi mancano sfuggite nel numero.

Il funebre corteo era aperto da un picchetto di soldati dello squadrone palafrenieri; i cordoni della bara erano tenuti dai compagni di corso e la seguivano le Autorità civili e militari oltre buon numero di pisacolesi. Noto il colonnello comandante della Scuola Avogadro di Quinto, il colonnello comandante il presidio Giaccone, il tenente-colonnello Pesenti, il sindaco cav. avv. Midana, il vice-presidente del Circolo Sociale avv. Bouvier, rappresentanti del Circolo Commerciale, del Tiro a segno nazionale, del Collegio Civico ed altri molti.

Al Cimitero dissero ispirate parole il cav. Avogadro di Quinto, colonnello, e l'avv. Midana, sindaco. La salma con ogni probabilità verrà prossimamente trasportata a Napoli.

ALBA. — (*Nostre lettere, 15 aprile*). — **Industria viticola albese.** — È giunta in modo ufficiale la partecipazione al signor Luigi Calissano del decreto con cui S. M. il Re gli concede fregiarsi dello stemma reale quale produttore e provveditore per la Real Casa del vino Barolo. La notizia della ottenuta distinzione ha prodotto un vivo ed incondizionato sentimento di compiacenza nella città e nella regione, dove sono apprezzati gli sforzi del benemerito industriale.

— Conferenze viticole. — Ci si comunica che nei giorni 22 e 23 del corrente mese d'aprile presso la Scuola enotecnica avranno luogo alcune pubbliche e gratuite conferenze intorno alla viti americane e sull'innesto della vite, alle quali seguiranno negli stessi giorni e nel vigneto della Scuola esercitazioni pratiche sulle principali forme d'innesto.

Le conferenze saranno dettate dall'esimio direttore della Scuola G. Grassi-Soncini, sotto la cui sorveglianza si faranno le esercitazioni pratiche. Il Ministero d'agricoltura ha disposto che in tale occasione vengano distribuiti alcuni coltelli (ultimi perfezionamenti) da innesto a titolo di premio a coloro che dimostreranno d'essersi addestrati meglio sull'importante pratica.

È da augurarsi che la fama del conferenziere e la indiscutibile utilità delle conferenze e delle esercitazioni attraggano dai Comuni del circondario numerosi gli uditori, e che i proprietari viticultori vi accedano coi loro coloni.

PIOSSASCO. — Onoranze al sindaco. — Riceviamo:

« Piossasco festeggia il suo sindaco signor capitano Cruto con un pranzo il 24 corrente.

« Il pranzo avrà luogo alle ore 12,30 pom. Le adesioni si ricevono alla segreteria comunale a tutto il giorno 19 corrente.

« *Il Comitato promotore* ».

VILLANUOVA D'ASTI. — (Nostre lettere, 15 aprile) — (Arrivo) — **Una causa in Pretura.** — Oggi venne chiamata al pubblico dibattimento una causa penale che, non per l'importanza in sè, ma per la celebrità del vostro foro venuto a sostenerla, fece accorrere in Pretura quanta gente potè capire la non ristretta sala delle udienze.

Fogliato Maurizio di Francesco, a sfogo di latente rancore contro Torta Giuseppe di Giuseppe, buono e tranquillo giovane del luogo, da lui creduto compartecipe e mali trattamenti subiti alcun tempo prima all'*Albergo del Mulatto*, nella prima ora del 15 febbraio ultimo, mentre il Torta, in compagnia di amici, si trovava a passeggiare lungo il viale, gli infliggeva due ferite alla regione lombare, causandogli malattia ed incapacità al lavoro per giorni 19.

Le ferite erano state preceduta da brava colluttazione in cui intervennero alcuni compagni, ed uno fra questi, il Bajetto Giacomo di Giuseppe, pare si sia interposto un po' troppo violentemente perchè fu querelato dal Torta per una lesione al viso guarita in giorni otto, e venne con ordinanza del giudice istruttore d'Asti ritenuto correo e rinviato col Fogliato nanti il locale pretore.

Rappresentava la parte civile l'avv. Villa; sedevano alla difesa l'on. Nasi pel Fogliato, l'avvocato Chiappero, collaboratore dell'avv. C. F. Reggieri, pel Bajetto.

Le arringhe durarono oltre le tre ore e furono ascoltate con religioso silenzio dal numeroso pubblico. L'on. Villa fu come sempre oratore principe; appena forse bastante per risalire fin qui e mettersi a letto. Di ciò che avvenne di poi non mi ricordo. Ho avuto caldo, ho avuto freddo, ho avuto fame, ho avuto sete, ho avuto il delirio. Molto probabilmente sarei morto, non so di che, di fame forse, se una giovane non fosse venuta in mio soccorso.

— Giuseppina!

— Fu lei che m'ha curato, che m'ha riscaldato, che m'ha dato da mangiare e da bere. E siccome la febbre era passata, mi trovai presto meglio; due notti di buon sonno, ed eccomi completamente ristabilito.

— Ma sai che è superbo tutto ciò? Salvato da una ragazza; alla tua età, che trionfo!

— Non dire sciocchezze.

— Hai ben più di cinquant'anni, non è vero? Oh! rassicurati, non lo dirò. Del resto tu hai avuto sempre una gran fortuna colle donne. Eccone ora una che ti salva, eccone un'altra, io, che vengo per salvarti. È vero che giungo troppo tardi, ma non è meno vero che vi sia gara per salvare il conte di Mussidan, gara di donne. Prima Jenny l'operaia; seconda la baronessa di Saint-Hubert nata Trognon..... E quando penso che io, la seconda, ho passato degli anni ad amarti, mentre tu me ne facevi.... dì, le ne ricordi?

— Perchè parlare di ciò?

— Oh! non per rimproverarti, sai..... sei tu, in fin dei conti, che m'hai imparato a vivere, che m'hai educata alle belle maniere; tutte cose che mi sono poi state utili, che mi hanno permesso di divenire la baronessa di Saint-Hubert..... nata Trognon. Ne convengo con te, perchè tu lo sai, perchè sei tu che venisti a cercarmi da mamma Trognon quando non avevo ancora sedici anni..... del resto mentano le credenziali, non è vero?

— Sei una delle più eleganti donne di Parigi.

— Infine, e sebbene non voglia lottare con Jenny l'operaia, che è arrivata prima, mi metto a tua disposizione. Che posso fare per te? Ho meco qualche napoleone d'oro, vuoi che li dividiamo?

— No ho veramente gran bisogno; te li restituirò presto.

— La zia di Cordes è dunque moribonda?

— No, per troppo; ma ho un mezzo sicuro di riconciliarmi con lei.

— Ah! Ne ho veduti io di quei mezzi sicuri, tutti sicuri gli uni più degli altri, che dovevano portarci almeno una parte di quella grande fortuna della signorina di Puylaurens, signorina di Podio come dicevi. È così, non è vero? M'hai insegnato molte cose, ma non m'hai insegnato il latino. Aspettavamo la rinascita del mezzo sicuro, e frattanto facevamo dei debiti e il mezzo sicuro non rinasceva. La zia, vieppiù esacerbata contro il nipote, teneva serrati i cordoni della borsa, e noi ce ne restavamo coi nostri debiti a lottare coi creditori. Il bello è che tu risacivi sempre a convincermi dell'eccellenza del tuo nuovo mezzo; ci credevo come te, come te aspettavo la rinascita. E ciò è così vero, posso dirlo adesso senza offenderti, che, se non era di quella aspettazione, ti avrei piantato più presto di ciò che ho fatto, perchè, in verità, non era divertente quella nostra vita di miseria.

— Ti rincresce tanto di averla fatta?

— No, perchè, infine, è vero che ti ho amato, e poi, adesso..... basta, lasciamo andare.

Aveva tratto di tasca un bel portamonete di bulgaro, e stava per aprirlo e dividere i pochi napoleoni che contenevo; ma il conte di Mussidan porse la mano.

— Ebbene, — ella disse, — prendi contenente e contenuto; quando avrai finito i denari ti rimarrà il portamonete che ti farà pensare a me.

— Non ho bisogno di ciò per pensare a te, lo sai; ma accetto e ti ringrazio.

— Comunque, se m'avessero detto, otto anni fa, che un giorno io, Luisa Trognon, figlia di mamma Trognon, la fruttivendola della via dei Carmes, impresterei qualche napoleone al signor conte Mussidan, l'erede dei Mussidan e dei Puylaurens, sarei stata ben meravigliata e non lo avrei creduto.

— Sono appunto quelle credità la cagione delle mie disgrazie; ho avuto, troppo giovane, a disposizione una grande fortuna, e ciò m'ha fatto prendere certe abitudini che non ho più potuto smettere. Avevo perduto mio padre che ero ancora bambino; a diciotto anni mia madre, che mi adorava, mi ha emancipato rimettendo nelle mie mani il patrimonio lasciato da mio padre. Ha durato cinque anni; cinque anni superbi, splendidi, cinquecentomila franchi all'anno.

S'era alzato e passeggiava per la camera, trionfalmente.

— Cinquecentomila franchi, dei cavalli, delle vetture, delle donne, il giuoco; ero celebre, invidiato, ammirato; ero una potenza.

A quel ricordo s'era trasfigurato; non era più il miserabile che, qualche giorno innanzi, era stato sul punto di morire, in quella stessa camera, di fame e di freddo. Evidentemente egli era ritornato a quei cinque anni superbi e splendidi; gli pareva di essere colui di cui parlava: l'uomo invidiato e ammirato, ammirato sovrattutto, perchè, in buona fede, si credeva ancora ammirabile. La sua malattia non era stato che un accidente cagionato dalla miseria; senza quella miseria egli sarebbe ancora, e chissà per quanto tempo, l'uomo che era stato. Che cosa gli mancava? Davvero non lo sapeva. Per essere sincero doveva anzi riconoscere che gli mancava a vent'anni ciò che aveva acquistato di poi: l'esperienza, la fermezza dello spirito, la sicurezza di giudizio.

(Continua).

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione dell'Esposizione retrospettiva di Belle Arti

Sabato, alle due p. m., si è inaugurata l'Esposizione cinquantenaria retrospettiva, nel solito locale della Promotrice, in via della Zecca.

Alle due in punto arrivò S. A. R. il Conte di Torino. Gli si fecero incontro al suo scendere di vettura il presidente della Società Promotrice senatore Sambuy, il prefetto Winspeare, il sindaco Voli ed altri personaggi, che lo accompagnarono nel vestibolo, dove ebbe luogo l'inaugurazione.

Fra gli intervenuti notammo il senatore Bastaris, il senatore Chiaves, il senatore Vallauri, il generale Guidotti, il conte Tosca di Castellazzo, vice-presidente della Promotrice, l'on. Boselli, gli assessori Rora, Fontana, Ferraris, Gioberti, i professori Cossa e Lessona, l'ing. Vicari, l'ing. Brayda, il comm. Biscarra, Guido Rey, Leonardo Bistolfi, il cav. Angelo Rizzetti, il cav. A. Peyrot, e molti altri che tutti non possiamo ricordare, il fiore dell'arte e dell'intelligenza cittadina; v'erano anche parecchie gentili signore, fra cui la marchesa Lamarmora, la contessa Sambuy, la baronessa Gamba, la contessa Benevello.

La cerimonia inaugurale fu semplice e breve. Lesse primo un discorso il senatore Sambuy, il quale disse:

Altezza Reale, Signore e Signori!

Il Piemonte nei tempi andati non ebbe mai fama per le Arti Belle; forse perchè — a detta dei Giusti — *i più tirano i meno*, per tal guisa che fu ammesso qual verità di fede, da chi andava per la maggiore, che ai piedi delle Alpi si nascesse robusti montanari e baldi agricoltori, dalle rosse mani più atte alla spada che non al pennello, dalla mente ottusa inebriantesi più al racconto di una battaglia che non alla poesia della natura.

E che il Piemonte, coinvolto in tutte le lotte dei grandi imperi, sia stato animatto guerriero, non è chi il neghi; ma chi osa affermare che dalla bigia Sesia al ceruleo mare e dalla forte Coneo alla dotta Pavia non sarebbero sorti artisti in vece di guerrieri se la lotta per l'esistenza avesse dato maggior tregua e maggior pace a queste popolazioni?

Rammente lo stupore dei forestieri venuti fra noi nel 1884, quando nel Villaggio e nel Castello medioevale dovettero riconoscere che ai nostri padri non mancava quel sentimento del bello che si ritrova indelebilmente impresso nell'architettura, nella pittura e nella scoltura pademontana dalla età di mezzo.

Pur troppo scarsi ne rimangono i monumenti, avvegnachè tutti i vandali non siano spariti nel v secolo. Tanti rimasero da distrarre le migliori opere che gioverebbero ad illustrare la storia e l'arte paesana. Tutti sanno d'altronde come la decadenza, nel secolo scorso, colpisse il mondo intero, sì da giungere al più alto grado nel principio di questo XIX secolo che ci trascina così velocemente al suo occaso.

Mentre le guerre napoleoniche mettevano a ferro e a sangue la vecchia Europa, appena David Girodet e Géricault salvavano i pennelli per ricordare le gloriose della Francia! Nessun scultore di grido se si eccettuano Canova e Thorwaldsen! E ristorarsi fra noi la Monarchia, si facevan bensì conoscere G. B. Biscarra, Luigi Vacca, Angelo Boucheron, Pietro Ayres e poscia Francesco Gonin; ma nessuno slancio nella giovane generazione la invogliava a dedicarsi all'arte, quel sole della civiltà che idealizza il pensiero, eleva la mente e riscalda il cuore!

Fu allora che Carlo Alberto, il magnanimo re, non contento di creare la R. Accademia che porta il glorioso suo nome, per mezzo di Roberto d'Azeglio ordinava e compiva la Real Pinacoteca; fu allora che un nucleo di uomini insigni ed altamente benemeriti superò infinite difficoltà per dar vita a questa Società Promotrice, che oggi festeggia il primo mezzo secolo della sua esistenza. Guidava quel nucleo il conte Cesare Della Chiesa di Benevello, nobilissimo patriota, che il vigor della iniziativa, così rara in quei tempi, seppe fecondare col sentimento della fede. La sua fede non tutti ebbero ai tempi suoi; molti ne sono privi ancora; a noi la lasciò in retaggio.

Un giorno un senso di stupore m'invase nel leggere la brillante pagina di Massimo d'Azeglio, nella quale l'illustre statista ed insigne pittore si chiariva contrario a questa nostra Istituzione. Ne rimasi meravigliato..... non scosso; pel valore di tant'uomo crebbe in me il rispetto all'altrui convincimento.

Ed oggi non vi domanderò, o signori, quale sia il vostro giudizio sulla utilità delle Esposizioni artistiche. Colla vostra eletta mente e col senso squisito della vostra equanimità, devote giudicare l'importanza di questa Società e dell'opera sua dal 1842 al 1890.

Nelle sale che ora si schiuderanno a voi, vedrete le tendenze, le indecisioni, i conati, i trionfi di una pleiade di artisti che già hanno lasciato questa terra di lotte, di passioni, di entusiasmi e di delusioni.

Tutti ebbero nella Società nostra un'amica che li incoraggiava nell'arduo cammino e sorridente loro segnava la via della gloria; ma quando voi dell'opera nostra — per gli altissimi intendimenti dell'arte — non foste convinti e persuasi; quando pure credeste sprecati i due milioni che in questi 50 anni per cura della Società Torinese si sono potuti commercare ad incoraggiamento degli artisti, io sono certo che non scemerà nel cuor vostro, nobile e gentile, un senso di riverente ammirazione e di altissima gratitudine per i fondatori della Promotrice di Belle Arti.

Onore adunque al conte di Benevello e dopo di lui al comm. Luigi Rocca per aver riuscito a creare e mantenere in Torino una Istituzione che da 50 anni le recò non poco decoro e prestigio! Onore a quei valorosi cittadini, di cui inscriviamo sul marmo i nomi venerati! Onore a chi ebbe tanto amor di patria da incontrare in tempi difficili, opposizioni, lotte ed inimicizie per restituire al nome italiano il vanto della sua riputazione artistica!

Altezza Reale, Signore e Signori!

In questa solennità cinquantenaria, un tributo di affetto e di riconoscenza era dovuto agli uomini illustri che la vostra presenza singolarmente onora.

Vogliate ora degnarvi di vedere in rapida sintesi breve parte del frutto dovuto alla loro operosità.

Certo non dirò completa la Mostra che con intelletto d'amore hanno specialmente ordinato gli artisti infaticabili di cui troverete i nomi in testa al catalogo.

Per ristrettezza di spazio dovranno eliminare le maggiori tele, ed evidenti difficoltà ci impedivano il trasporto dei marmi; ma ciò non ostante la vostra mente potrà rifare il cammino per la evoluzione artistica di mezzo secolo. Dopo di che non vi accadrà mai di passare davanti a questa lapide senza proclamare benemeriti dell'arte italiana Conte di Benevello e Luigi Rocca.

Vivi applausi accolgono le parole del senatore Sambuy, mentre contemporaneamente, sulla parete a destra di chi entra, si scopre la lapide commemorativa, egregio lavoro veramente artistico e caratteristico: è una lapide in marmo di forma rettangolare pronunciata, attraversata per lo mezzo da un ramo di quercia e d'alloro e ricorda ad onora l'opera del conte Cesare Della Chiesa di Benevello, fondatore e primo presidente della Società (1842), e del comm. Luigi Rocca, segretario e vice-presidente (1846-1886).

Dopo il senatore Sambuy parlò il sindaco Voli, elogiando l'energica ed attiva presidenza del senatore Sambuy, degno continuatore dell'opera del conte di Benevello, del marchese di Breme e del comm. Rocca, di quest'anima eletta di cittadino, di filantropo, di letterato amante delle cose buone. « L'Esposizione odierna — egli dice — afferma ancora una volta la provvida vitalità della Promotrice. Per essa quest'oggi l'arte e l'amicizia si accordano a ricostituire l'opera di quei maestri, che furono contemporanei alle vicende del patrio risorgimento. Degna di gratitudine è dunque la Promotrice si per questa che per l'altra imminente Esposizione. »

Egli pertanto le augura un prospero avvenire; del quale gli è arra l'operosità della Direzione, la valentia degli artisti, la simpatia dei cittadini, e la presenza del Principe che è qui a rappresentare il Re. Ed ai fia adunque, al patrono delle arti, al primo tra i soci della Promotrice, si mandi un saluto. E lo accompagni il grido della sua dinastia: *Sempre avanti Savoia*, come simbolo e vaticinio delle vittorie future dell'arte piemontese, che è in buona parte dell'arte italiana.

Dopo le belle parole del senatore Voli, S. A. R., accompagnato dalla Presidenza della Società e dalle Autorità, fece il giro delle sale, dove sono esposti 589 capi d'arte. E gli altri intervenuti si sparsero anch'essi per quelle sale, ammirando le opere esposte. Perchè si può davvero visitare con legittimo orgoglio questa Esposizione, e parirmo con un concetto anche più alto dell'arte nostra e di quanto di bello e di degno essa in cinquant'anni ha prodotto. Ma del resto o dell'interesse artistico che essa presenta parlerà presto il nostro collaboratore speciale.

Accademia di canto corale Stefano Tempia. — L'altra sera nella grand'aula della scuola Vincenzo Troya ebbe luogo il solito concerto sacro della settimana santa di questa benemerita Accademia. Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso, che salutò tutti i Numeri del bel programma con vivi applausi, e volle il *bis* del coro a quattro voci del Palestrina, *Tenebræ factæ sunt*, che è divino per l'ispirazione e per la magistrale disposizione delle voci. Così pure produsse una profonda impressione il soave mottetto del Vittoria, *Jesu dulcis memoria*.

Il concerto si chiuse colla *Cena degli Apostoli* del Wagner. Questa cantata biblica fu composta verso il 1848, cioè dopo l'*Olandese volante* e prima del *Tannhäuser* e del *Lohengrin*, e sono evidenti gli accenni a temi melodici e ad effetti di sonorità che vennero poi sviluppati massime nel coro dei pellegrini del *Tannhäuser* e nella preghiera del primo atto del *Lohengrin*. La cantata però richiede una massa corale imponente e richiede sovrattutto il sussidio dell'orchestra, poichè i vari cori della prima parte servono a preparare l'entrata sfolgorante dell'orchestra su un rullo dei timpani e dopo la chiamata delle voci che vengano dall'alto. Allora i vari cori si riuniscono coll'orchestra in una perorazione imponente per sonorità.

Questi effetti ieri sera dovettero essere talvolta indovinati: alcuni brani della cantata furono emessi per la ristrettezza del locale che non ammette una divisione dei cori a varie distanze, e l'orchestra fu sottintita dal piano e dall'armonio. L'esecuzione, incerta nei primi cori, per i quali le voci andrebbero almeno raddoppiate, si rinfrancò nella perorazione dei Neofiti. Comunque, sono lodevoli gli sforzi del maestro Thermignon e dei soci effettivi, che non risparmiano fatiche per tener alto ed accrescere sempre il prestigio della Accademia.

D.

Teatro Gerbino. — Le accoglienze fatte l'altra sera alla Compagnia Veneziana Zago e Privato non potevano essere più affettuose, più entusiastiche; esse dimostrarono chiaramente quanta sia la simpatia del nostro pubblico per questa Compagnia, che è certamente una delle più affiatate e delle più brave per questo fine teatro veneziano. Gli applausi toccati a Zago ed a Privato al loro comparire specialmente non finivano più, e il pubblico egno diede il suo saluto di *sortita* a ciascuno degli altri artisti, chè alle signore Uranini-Privato, Borisi, Moro, al Cornaza, al Prodocimi.

Alla fine d'ogni atto della bella commedia *Severità e debolezza*, o durante e dopo il bozzetto *In Pretura*, di nuovo applausi e chiamate. Insomma fu una vera festa; il pubblico, affollatissimo e scelto, parve non rivedesse soltanto degli artisti valorosi, ma amici antichi e affezionati.

Teatro Balbo. — Il teatro Balbo fu sabato sera stipatissimo di pubblico, come da molto tempo non lo si vedeva, e presentava l'aspetto proprio delle grandi serate.

La Compagnia d'operetti Maresca — che per soltanto da un mese e mezzo mancava da Torino — aveva attirato tutta quella gente alla sua prima rappresentazione, e tutta quella gente la provava colla stessa sola presenza, applausi a parte, la simpatia con cui la si accoglie fra noi.

La *Mascotte*, eseguita inappuntabilmente, fu gustata come sempre. La signora Calligaris, salutata da un caloroso applauso d'uscita, è una Nina impareggiabile, verzosissima, e ripetuti frequenti battimani, in un con i coniugi Maresca, signora Corpaci e signori Favi, Fari e Turroni.

La Calligaris dovette replicare, al secondo atto, una canzonetta abbastanza graziosa, che disse molto bene.

Esito ognale ebbe lo spettacolo di ieri sera.

Questa sera va in scena *Lo sposalo barone*, la bella e morale operetta di Strauss.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della canzonettista Brokenburg.

La *Cavalleria Rusticana* a Vercelli. — Ci telegrafano in data 18, ore 8 ant.: « Ieri sera al nostro Civico è andata in scena la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni; interpreti: Gemma Lotti, Ida Stella, Antonio Gambardella, Oreste Sella, Rosa Garavaglia. Malgrado le incertezze, dovute forse alla prima rappresentazione, la riuscita è stata discreta. Vennero chiamati due pezzi. Il teatro era affollatissimo ».

La seguente lettera è un esempio degno d'imitazione per chi vuole assicurare alla propria famiglia i mezzi di sussistenza allorchè venga a mancare il capo.

« *Sig.* UGO BARTESAGHI
Agente Principale delle Assicurazioni Generali in Venezia. *MONZA.*

« Sento il dovere di ringraziare la *Spettabile Compagnia Assicurazioni Generali in Venezia* e lei quale suo *Rappresentante Procuratore* per la prontezza colla quale mi venne liquidata e pagata la somma di L. 10,000 (diecimila) che il compianto mio defunto marito, da soli due anni, con atto di previdenza encomiabile, ebbe ad assicurarsi sulla sua vita.

« Col mezzo di distinta osservanza mi rassegno

« *Milano*, il 5 *gennaio* 1892.

« GIUDITTA BASSANI ved. Prassoco
anche per le proprie figlie Giuseppina e Maria. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 13 e 15 *aprile* 1892.

Firmò la convocazione del Consiglio comunale per il giorno 22 aprile corr., in continuazione della sessione ordinaria di primavera 1892.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio nel mese di marzo 1892 ascendente a L. 655,657 92, con aumento di L. 25,107 22 in confronto dello stesso mese 1891. Il prodotto totale netto dei primi tre mesi del 1892 fu di L. 2,353,582 61, con aumento di lire 153,826 73 in confronto dello stesso periodo 1891.

Autorizzò la riapertura dei Ricreatori festivi presso le scuole Aurora, Boncompagni e Baynesi dal primo maggio prossimo.

Deliberò di assegnare alla sezione Architettura una grande medaglia d'oro ed un'altra medaglia pure d'oro per premi nella Esposizione Nazionale di Belle Arti indetta dalla Società Promotrice per solennizzare il cinquantesimo anno della sua fondazione.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

L'alienazione del Molino del Martinetto sopra descritto;

L'alienazione di area in via Quattro Marzo all'Associazione generale degli operai;

La concessione, alla Società Anonima per la condotta d'acque potabili in Torino, di proroga del termine per riscatto in correlazione ed esperimento per nuova condotta dalla Pavarola.

Provvide per l'apertura del corso Oporto tra la via Principi d'Acaja e la cinta daziaria.

Secondo la proposta del Comitato direttivo del Museo Civico, mandò trasferire nella Biblioteca civica gli autografi depositati nel Museo.

Incaricò una speciale Commissione di proporre il riparto del concorso assegnato nel bilancio corrente a favore di determinate Istituzioni istruttive ed educative.

Approvò i ruoli di riparto:

Fra i Comuni del circolo e circondario di Torino della spesa di L. 22,662 01 anticipata da questo Municipio nell'anno 1891 per la Corte d'assise ed il Tribunale civile e penale;

Della spesa occorrente per riparazioni straordinarie della strada vicinale detta dei Callari a Beaglia.

Diede urgenti provvedimenti per riparare ai danni causati recentemente dalle straordinarie piene d'acqua, per il ristauro della diga del canale Cerenda e per il consolidamento di casseggiati del Borgo medioevale.

Conchiuse l'affittamento di nuovi locali per la caserma delle guardie di polizia rurale in Bertolla.

Diede il permesso alla Società anonima della tramvia di Torino di costruire un nuovo scambio sulla strada di Francia e di variare, in via d'esperimento, Pallacciamento dalle linee Barriera di Francia e corso Vittorio, per il miglioramento del servizio.

Trattò inoltre di 32 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 22 aprile 1892, alle ore 2 pom., col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Condotta d'acqua dalle valli di **Lanzo** presso **Ceresole** — Schema di massima per la convenzione.
2. Società anonima per la condotta d'acqua potabile in Torino — Proroga del termine per riscatto in correlazione ed esperimento per nuova condotta dalla *Pavarola*.
3. Molino del Martinetto superiore — Alienazione.
4. Lotta IV dei mercati municipali — Modificazioni nella tariffa.
5. Via Stamondi — Apertura — Accordi coll'avvocato Begey.
6. Capietti Angelo — Indennità per arretramento di muro sul corso Vittorio Emanuele II sino Po.
7. Via Quattro Marzo — Alienazione, a trattativa privata, di area all'Associazione generale degli operai.
8. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 138 della legge comunale:
I. Autorizzazione al sindaco di sostenere il giudizio relativo al pagamento di concorso per la costruzione della ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti.
II. Autorizzazione al sindaco d'intervenire in giudizio relativo alla consegna di titoli di rendita nominativa smarriti e consegnati al Municipio.
9. Conto consuntivo dell'esercizio 1891 — Relazione dei revisori — Approvazione.
10. Operazione finanziaria.
11. Estrazione a sorte dei quinti dei consiglieri comunali, da rinnovarsi nel 1892.

Seduta privata.

12. Personale impiegati — Disposizioni.

Il Conte di Torino. — Il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino, è partito ieri sera, da Porta Susa, col treno diretto N. 17, alla volta di Milano.

Gli operai torinesi a Palermo. — I dodici che gli operai torinesi porteranno a Palermo consistono in un gonfalone in seta e oro, lavoro pregevole della maestra ricamatrice signorina Banali Paola, ed in una pergamena, lodato lavoro calligrafico del signor Graglia Giuseppe con epigrafe dell'egregio signor Arnaudo Giuseppe Isidoro.

Il gonfalone per gentile concessione del signor Bianchi verrà esposto nel suo negozio sito sotto i portici di piazza Castello nei giorni di lunedì, martedì 18, 19 corrente; e la pergamena sarà a disposizione dei signori del Comitato e di quanti desiderassero esaminarla la sera di martedì 19 dalle ore 8 1/2 alle 9.

L'epigrafe della pergamena è la seguente:

A — Palermo — Della città italiana — sul patriottismo — sulla scienza, nelle industrie, ne' propositi audaci — emula nobilissima — Torino — e per esso — il Comitato per l'invio di operai torinesi — alla Esposizione nazionale del 1892 *— porge — di immenso affetto, di simpatia profonda — espressione modesta — augurando alla Patria che ne stringe — nelle aspirazioni, nei canti, ne' sentimenti — giorni fasti splendidi della concordia — della fortuna — e della fortezza.*

Famiglie patriarcali. — *Dixit Dominus ad me: Ingredere tu et omnis domus tua in arcam.....*

E sabato sera entrarono nell'arca paterna il padre e la madre, e nei figli con altrettante nuore, e quattro figlie con tre generi, e i figli dei figli, e i figli delle figlie.

E tutti insieme, padre, madre, figli, figlie, nuore, generi e nipoti sommarono 84 (dico trentaquattro) uomini e donne.

E vennero da tutte le parti, da Torino, da Milano, da Roma e da Napoli. E ciascuno portava un fiore ed un augurio; e vennero a festeggiare la Santa Pasqua e il settantesimo anno del giovane padre.

E tutti baciarono, abbracciarono e festeggiarono il loro capo con canti, con suoni e con fiori; e il capo festeggiò tutta la progenie sua con doni e con baci.

Benedixisque Deus et dixit ad eos:
Crescite et multiplicamini et replete terram.

La biblica famiglia Vigliardi-Paravia così festeggiò la Santa Pasqua sabato sera riunendosi dattorno al suo amato capo il comm. Innocenzo Vigliardi e promettendo di crescere, di moltiplicarsi e di riempir la terra.

Per intanto ha raggiunto il bel numero di 34 membri ed ha riempito l'Italia e le scuole di libri e di librerie; se si dà loro del tempo e se li si lascia fare riempiranno anche biblicamente la terra.

Ad essi i nostri saluti, le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

A proposito di Vigliardi-Paravia, il comm. Vigliardi entrò giovanissimo nella casa del libraio e stampatore Paravia di buona memoria, e vi pose tale affetto e v'incontrò tali legami che s'immedesimò quasi nell'antico padrone. Morto il Paravia, morta la vedova, fu mantenuta ancora la ditta primitiva, tantochè il Vigliardi, che poi era rimasto solo proprietario, non più conosciuto col nome della Casa, che non col nome suo. Ora a ricordare quel nome e la riconoscenza sua per l'antico benefattore, egli domandò al Ministero di grazia e giustizia ed ottenne con decreto del 7 febbraio u. s. l'autorizzazione di aggiungere al nome suo e di sua famiglia l'aggiuntivo Paravia.

Un disertore francese. — Sul corso Vittorio Emanuele II un individuo si presentò ad una guardia municipale qualificandosi per Laver Giovanni, d'anni 25, soggiungeva essere disertato dal 27° reggimento cacciatori delle Alpi dell'esercito francese. La guardia si offrì di accompagnarlo dal console di Francia, ma il Laver preferì essere indirizzato alla Questura.

La portatrice di dinamite. — Abbiamo già dato notizia (*Vedi Numeri* 95 e 99) in due telegrammi da Modane di un sequestro di dinamite colà eseguitosi sulla persona di certa Cortesi maritata Rossetti, d'anni 21, che se ne veniva in Italia col marito — un minatore di Pont Canavese — portando la pericolosa materia sotto la camicia.

Il marito, imputato di reato comune, è rimasto nelle mani dell'Autorità giudiziaria francese.

La moglie — la quale per giunta è in stato di avanzata gravidanza — è giunta a Torino sabato sera, scortata dal delegato di P. S. signor Vimercati, dirigente il servizio di frontiera a Bardonecchia, e da qualche agente.

Subito tradotta in Questura, vi è stata rinchiusa, in attesa di ordini ministeriali per la scarcerazione. Però, dato che la Rossetti-Cortesi, non abbia precedenti sospetti in alcuna guisa, è probabile che venga rimessa quanto prima in libertà.

Suicidio. — Semino Angelo, d'anni 65, era stato pesatore del dazio comunale in Torino e da lievo tempo era andato a riposo.

Ieri mattina, non si sa per qual triste motivo, il povero Semino pensava a togliersi la vita, mentre tutti, qual più qual meno, pensavano a far buona Pasqua e a godersela.

Egli andò al N. 83 di corso Principe Oddone e si fece accompagnare dal portinaio a visitare certe camere da appigionare al quarto piano.

I due ridiscesero poco dopo.

Ma il Semino rimase solo e..... si precipitò dallo stesso quarto piano nel cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Il povero lasciò scritte queste parole: « Sono stanco di vivere *inutilmente* ».

I ladri contro gl'insegnanti. — È stato denunciato alla Questura che ignoti ladri si introdussero l'altra notte, mediante scasso, nell'ufficio della Società di istruzione, educazione e mutuo soccorso fra insegnanti, in via Goito, N. 11, derubando il cassiere della Società stessa, signor prof. Vincenzo Mossi, dell'egregia somma di L. 2562 in tanti spezzati d'argento.

Ecco dei ladri che hanno voluto fare una buona e grassa Pasqua!

Morto in un canale. — Stamane, alle 6, è stato trovato morto nel canale detto del Martinetto, in via Carema, un certo Villata Giovanni, d'anni 75, carrettiere. Si dice che ieri sera sia stato visto ubbriaco.

Mendicità. — Quando si dice..... certi esempi! Un tal Mulineri Giuseppe, d'anni 68, senza mestiere nè professione, s'aggirava ieri nel pomeriggio nei siti più frequentati della città con un cartello a stampa sul petto, nel quale erano segnate le date delle guerre 1848-49 e 1866 e le indicazioni di ferite da lui Mulineri riportate in detta guerra. Lui nulla chiedeva, ma accettava l'obolo della carità da tutti quelli che glie lo offrivano. Una guardia municipale lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto. Altre guardie municipali accompagnarono alla Questura il nominati Miglietti Giuseppe, d'anni 46, Mina Angelo, d'anni 14, e Dupuis Leopoldo, d'anni 40, tutti sorpresi a domandare l'elemosina.

Un furto di salame. — Volendo festeggiare la risurrezione di Cristo con una buona scorpacciata, due minorenni rubarono un chilogramma di salame in danno di Miraglio Giovanni, negoziante in commestibili al N. 42 di via Nizza. Ma non ebbero fortuna perchè il salame fu loro sequestrato prima della..... digestione, ed essi furono arrestati.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un orologio d'argento con catena; una cinghia ed una coperta da cavallo; un ombrello di seta; una lanterna; un paracqua con pomo in metallo; un pezzo di tela e un busto.

— Il signor Benedetti Eugenio, studente all'Istituto Internazionale, trovò un piccolo orologio d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

La cronaca del coltello. — Pur troppo le feste più liete hanno il loro rovescio come le medaglie; il tripudio si volge in tragedia con una facilità spaventevole. La cronaca del coltello perciò è lunga oggi.

Ieri sera, verso le ore 9, due guardie municipali trovarono un individuo steso al suolo in via Cumle, ferito da 8 coltellate in varie parti del corpo. Lo adagiarono in una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato quasi in fin di vita. Da un libretto che aveva in tasca pare sia certo Pirola Giuseppe, d'anni 27, abitante in via Regio Parco, N. 7. Il Pirola è un sorvegliato della pubblica sicurezza.

— Vandano Luigi, d'anni 21, litografo, fu ricoverato anch'egli all'Ospedale di San Giovanni per una grave ferita di coltello all'inguine destro, infertagli, dice il ferito, da uno sconosciuto in Vanchiglia.

— All'1 della scorsa notte andò pure allo stesso Ospedale certo Moglia Paolo, d'anni 25, meccanico, per una ferita di coltello alla coscia destra, ricevuta da sconosciuti sul corso Oporto.

— E finalmente fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni anche certo Margherio Antonio, d'anni 31, ferito di coltello in varie parti del corpo. Anch'egli disse d'essere stato ferito da sconosciuti in via Cottolengo.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 10 al 16 aprile 1892.

Conti Luigi, brentatore, con	Dauvarao Adelaide.
Sabiarano Pietro, contad. »	Cumbina Candida.
Migliore Pietro, negoz. »	Ferraro Maria, comm.
Ferraris di Celle cav. Fed. »	Vassallo di Castigl. n. F.
Solavagione Ant., fabbro »	Moricondo Felic., maria.
Stoppani Arturo, impieg. »	Martinenghi Vittoria.
Seletto Luigi, negoziante »	Tosco Teresa.
Gallina Clem., fabbr. bast. »	Bargetto Maddalena.
Bertola Carlo, mod. mecc. »	Franconi Maria, oper.
Modi Annibale, negoziante »	Berruto M. v. Bosco.
Merlo Aless., banchiere »	Bianchessi Angela.
Vassallo di Cast. cav. avv. L. »	Peyron Maria.
Galli Luigi, meccanico »	Silvestro Anna.
Franco Francesco, carr. »	Grosso Candida, contad.
Albini Alberto, farmac. »	Pozzi Adele.
Gram Paolo, negoziante »	Rolando Anna.
Gerbino Domenico, comm. »	Giachino Felic., comm.
Ballone Ermenegi., marat. »	Bayle Giovanna, sarta.
Librario Giacomo, alberg. »	Zannino Maria, negoz.
Perotto Giacomo, pens. »	Rebaffa Maria.
Gianò Luigi, bracciante »	Beppo Anna, tessitrice.
Perrone di S. Mart. conte E. »	Benedetti nob. Bruno.
Calagni Basilio, parr. »	Zanettacci Carol., poss.
Casale Clemente, intiere »	Aimo Giovanna, tessitr.
Avondetto Secondo, fuoch. »	Picotti Maria, contad.
Furbacco Pietro, fonditore »	Casalegno Maria, lav.
Silicca Cesare, imp. ferrov. »	Gulcciardi nob. Teresa.
Bocchio Luigi, macellaio »	Ravera Felicita.
Vittore Giov., segr. cam. »	Torre Carlotta.
Bartuzzi Giuseppe, impieg. »	Macinelli Clara.
Albert Alfredo, ingegnere »	Mara Elena, possidente.
Di Felice Franc., agric. »	Di Orasio Annantonia.
Francesetto-Giandlin Ant. »	Formagio Margh., Sist.
Marsano Cesare, alberg. »	Valfrè Irene.
Tornao Franc., lavandaio »	Nicco Marietta.
Falchero Carlo, fatterino »	Balocco Luigia, tessitr.
Borello Massimo, pension. »	Sosso Car. v. Aalnelli.
Candela Francesco, calzol. »	Vottero-ciomè C., cont.
Oggero Gius., imp. ferr. »	Moine Maria.
Puppo Giuseppe, cartaio »	Lamagna Filomena.
Aragno Bernardo, fuoin. »	Curro Maria, celatrice.
Borsarelli di Rifreddo C. »	Giancoli Elena Ebe.
Bertolino Prosp., m.-chir. »	Pernot Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 16 aprile 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Abiata Camillo con Astori Carolina — Clerico Carlo con Basso Anna — Crivello Giovanni con Cordero Teresa — Cumino Felice con Valz Margherita — Frola Celestino con Paris Maddalena — Gianotti Carlo con Peris Caterina — Giordano Antonio con Rivella Teresa — Marchiaro Francesco con Sammartino Rosa — Pontenero Giovanni con Boggio Anna — Racca Alessandro con Casquetti Angela — Seda Giuseppe con Mosca Giuseppa — Serra Luigi con Forno Maria — Sinisbar Luigi con Giachello Lucia — Tubbia Grisante con Notario Maria — Varetto Candido con Chiadano Margherita.

MORTI: Baviglione Battista, d'anni 17, di Lugo. Corno Giuseppe, id. 51, di Chieri, ex-guardia daziaria. Farazzini Angelo, id. 18, di Coreggio, confettiere. Sanità Giacomo, id. 79, di Cuorgnè, confettiere. Falcetti Chiaffredo, id. 37, di Cardè, maestro musica. Boldo Rosa n. Agnisetta, id. 40, di Torino, agiata. Franzero Rosa, id. 65, di Torino, cameriera. Bosio Giuseppe, id. 69, di Torino, carradore. Ferraris Antonia, id. 25, di Alagna, contadina. Guerra Maria, id. 20, di Gassino, ombrellaia. Canavesio Luigia n. Soldatelli, id. 32, di Torino, cam. Pinnola Bruno, id. 32, di Cersola [Diesenna], soldato 71°.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 6.

17 aprile.

NASCITE: 26, cioè maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Barisone Luigi con Marmo Carola vedova Forno — Bria Giovanni con Origlia Anna — Canetta Pietro con Ghersi Maddalena — Carenzio Felice con Cavaglia Paola — Cartino Giovanni con Peirano Maria — Dalbosco Ilaria con Pastore Semplicia — Daffino Giovanni con Patrito Agnese — Feroglio Natale con Bosana Antonia — Gallero Pietro con Scrivano Teresa — Gilardi Battista con Giardino Margherita — Lupo Bartolomeo con Anselmo Maddalena vedova Giaca — Machetti Giuseppe con Marengo Giuseppa — Migliano Carlo con Riorda Angela — Nabor Angelo con Forneris Carola vedova Almo — Nerini Giuseppe con Schiari Maria — Novaretto Giacinto con Garis Teresa — Orla Michele con Canta Paola vedova Valetti — Palladino Nicolò con Balotto Adelaide — Patronio Giuseppe con Valsania Caterina — Pochettino Giovanni Battista con Spiritello Teresa — Remna Angelo con Carva Marianna — Tosetti Luigi con Sergenti Eulalia — Zambelli Pietro con Peyla Elvira.

MORTI: Martinotti Giuseppe, d'anni 10, di Torino. Gaidano Vincenzo, id. 32, di Poirino, negoziante. Ballocco Giorgio, id. 66, di Torino, pensionato. Costantino Pietro, id. 69, di Grescentino, vermicell. Rapallino Giuseppe, id. 69, di Torino, operaio. Cagliero Giuseppa n. Sassia, id. 35, di Torino. Travaglino Pietro, id. 56, di Invorio Maggiore. Lega Luigi, id. 26, di Torino, cuoiciatore. Capra Andrea, id. 26, di Venaria Reale, operaio. Corba Celestina, id. 24, di Torino, infermiera. Mario Rosa, id. 62, di Torino, contadina. Converso Lorenzo, id. 90, di Casalle, contadino.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 20, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 4 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *A Canargio*, scene veneziane — *I recini da fe-sta*, — *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, 8 1/2 — (Compagnia d'operette Maresca) — *Lo sposalo barone*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica *Le Thérèse*) — *Le capona del re galantom*, commedia. — *I pieti fastidi*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Perrico) — *La duchessina Lily*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Melodieff, equilibrista russo. Albanesi, comico eccentrico. Drienberg, Werner ed Helmar, canzonettisti.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22.
Piazza Solferino. Aperta tutte le sere dalle ore 7 alle ore 2 del mattino. Alla domenica dalle 2 pom. alle 2 ant.
Sera Concerto vocale ed istrumentale.

ULTIME NOTIZIE

Le difficoltà della crisi.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

18, ore 8,55 *ant.*

Neppure la giornata pasquale, con ventiquattro ore di nuovo lavoro, ha risoluta ancora la crisi. Colle mie informazioni sono rimasto all'esito del colloquio Rudinì-Giolitti, il quale, come sapete, è stato negativo, avendo il Giolitti, come era da prevedersi, declinato di assumere tutte le responsabilità della passata amministrazione in un nuovo Ministero, di poco mutato e poco omogeneo. L'esito negativo di codesto colloquio, mentre ha tolto le speranze di una soluzione a larghe basi, ha messo la crisi in una nuova fase forse più laboriosa della prima e di conclusione anche più incerta.

Se sono esatte le informazioni che si davano questa notte, le trattative erano ancora in corso per concludere la nuova combinazione che vuolsi fare, come sapete, sulla vecchia base Rudinì-Nicotera. Si assicurava che molte difficoltà dipendessero dal Grimaldi, il quale sarebbe stato riluttante ad accettare, non tanto il portafoglio delle finanze statogli offerto, quanto i provvedimenti finanziari proposti dal Luzzatti.

Parevа poi che il Grimaldi e il Luzzatti si fossero intesi, ma l'on. Grimaldi avrebbe però assunto il portafoglio dei lavori pubblici fors'anco con l'*interim* delle poste e telegrafi, se pure questo Ministero non verrà soppresso.

L'on. Branca sarebbe passato all'agricoltura e in tal caso l'on. Luzzatti avrebbe assunto anche il portafoglio delle finanze.

Ma eravi la difficoltà per il portafoglio della guerra, che, in definitiva, è stata la causa occasionale della crisi, essendo stati i nuovi fondi chiesti dal Pelloux per le fabbriche d'armi quelli che hanno determinato, in seno al Consiglio, un nuovo esame dello stato del bilancio e le rimostranze non solo del Colombo ma anche del Luzzatti. Ora, dati questi precedenti, si giudica meno più compatibili nel nuovo Gabinetto il Luzzatti e il Pelloux. Di qui le voci che sia stato offerto il portafoglio della guerra al Ricci oppure al Ricotti.

Altri dicevano che fosse stato interpellato il Sonnino per le finanze; ma fino a ieri sera al Sonnino non era stata fatta nessuna offerta.

Parlavasi pure di Martini alla pubblica istruzione, ma — a quanto narra il *Folchetto* — il Martini avrebbe opposto un reciso rifiuto di prendere parte a un Ministero così fatto, anzi sarebbe deciso ad accentuare la sua opposizione.

Infine ieri sera parlavasi di virissime opposizioni che fra gli stessi amici di Rudinì e di Nicotera incontrerebbe la permanenza al potere del Luzzatti, a cui si vogliono rimproverare le origini di questa crisi, per la quale oramai si vede come nè il Rudinì, nè i suoi amici fossero preparati.

Tali e tante sono dunque le difficoltà della crisi, come vedete, che ieri sera giungevasi persino a dire che Rudinì, disperando di poter mettere insieme un Gabinetto vitale, non fosse alieno dal declinare il mandato conferitogli dal Re.

Infine tra gli amici di Rudinì si fanno molti commenti per la parte diretta che prende il Nicotera alle trattative per la ricomposizione ministeriale, mentre chi fu incaricato di comporre il Gabinetto è il Rudinì. Ora, voi sapete come sia rigoroso costume parlamentare quello di lasciare esclusivamente allo incaricato della Corona il lavoro di combinazione. Si direbbe fatale che il dualismo deplorato nel Gabinetto quand'era in vita lo segua anche ora che è dimissionario e che si tratta di costituire una nuova amministrazione.

Da queste cose vi potete fare il concetto di ciò che sarà il nuovo Gabinetto, se la crisi avrà la soluzione preveduta in questo momento. Qualche elemento nuovo, ma senza gran valore; e del rimanente il vecchio Gabinetto con le sue qualità e coi suoi difetti riconosciuti: forse diminuite le qualità e accresciuti i difetti. In tal caso valeva la pena di provocare una crisi generale senza esservi preparati?

Conclusioni del resto non se ne possono fare, non essendovi nulla di concreto e numerose soltanto essendo le chiacchiere e le ipotesi più o meno fondate.

Ieri mattina Nicotera fu a colazione da Rudinì, con cui si trattenne a lungo.

Un dramma della gelosia a Genova.

GENOVA (Nostra telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,57 *ant.* — Il tipografo Natale Ratari, d'anni 30, da Novi Ligure, abitante in via della Consolazione, al N. 29, int. 1°, attualmente disoccupato, aveva concepito da qualche tempo dei sospetti intorno alla fedeltà della moglie, certa Rosa, d'anni 26, sarta, da Alessandria. Come ha occorso ieri mattina fra i due coniugi non si sa. Quello che è certo si è che il marito, dopo aver gironzato a lungo per tutte le bettole e le baracche improvvisate al Santuario del Monte, vide uscire poco dopo le 3 pom. dalla festa da ballo, nei pressi del Santuario, la moglie in compagnia di tal Giulio Ciaranfi fu Giacomo, d'anni 20, commesso viaggiatore, nativo di Firenze ed abitante anch'egli in via della Consolazione, al N. 51, int. 1°.

A tale vista il Ratari perdette il lume degli occhi, o si slanciò, armato di coltello, contro la moglie o il supposto amante di lei.

Il Ciaranfi e la Ratari cadevano al suolo gravemente feriti. Il feritore intanto si dava alla fuga.

Accorsa gente, si constatò che il Ciaranfi aveva riportato tre ferite di coltello alla schiena, e la Ratari una ferita alla schiena e l'altra alla scapola sinistra.

La squadra italiana.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La squadra italiana è partita per Beyrouth.

Nella diplomazia russa.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Lo czar ha conferito a Vlanguli, ambasciatore presso il Quirinale, l'Ordine di Sant'Alessandro Newski, accompagnandolo con un graziosissimo rescritto in cui lo ringrazia dei servizi distinti e del suo zelo. L'addetto navale all'Ambasciata di Roma, il conte De Lutke, è nominato cavaliere di San Stanislao di prima classe. Il console russo a Firenze, Nellissow, è promosso console generale restando a Firenze.

La spedizione Brazzà ai laghi equatoriali.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Leggesi nell'*Eclair*: « Dicesi che Brazzà sarebbe costretto ad abbandonare la spedizione verso Tchad. »

Prepotenza della Russia a danno di cittadini bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Lo studente del seminario di Odessa, Kuscheleff, lasciò il seminario per rientrare in Bulgaria, via di Costantinopoli. Nel vagone Kuscheleff incontrò Stojanoff, dragomanno all'Ambasciata russa, che lo pregò di scendere al buffet russo di Galata, onde evitare le spese d'albergo.

Kuscheleff non vi andò volendo partire la sconsa certo col treno che parte per Sofia. Allora il dragomanno, accompagnato dai giannizzeri dell'Ambasciata russa, si recò alla stazione ed arrestò Kuscheleff. Questi fuggì; ma la polizia turca lo arrestò nuovamente.

Il Governo bulgaro, informato dell'incidente, ordinò all'agente bulgaro di protestare presso la Porta nel caso che Kuscheleff fosse consegnato alla Russia e di domandare che Kuscheleff sia liberato.

Il Clero in Francia.

NIMES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Oggi si leggerà una pastorale in tutte le chiese. Il titolo è: « L'arcivescovo metropolitano e i vescovi di Nimes, Valenza, Viviers e Montpellier al clero e ai fedeli delle loro diocesi ». La pastorale tratta specialmente dell'enciclica del Papa e dice che dovere del cittadino è di condurre i cattolici al potere mediante le elezioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — La *Lanterne* chiede lo sfratto dei vescovi provocanti la disobbedienza alle leggi.

BORSA UFFICIALE.

18 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 80 — 103 90	— — — —
	103 80 — 103 90	— — — —
Svizzera	105 50 — 105 60	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 96 — 25 99 —
Id. lungo	— — — —	25 96 — 25 99 —
Germania +3	— — — —	brevi 122 7/8 127 1/8
		lungo 126 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 aprile. — Nullità desolante.

Mentre si attende che a Roma si risolva la crisi, Parigi si dimostra alquanto imbronciato a Berlino si decide a qualche vendita, per cui la nostra Rendita resiste a stento e vede con timore cessare il periodo festivo che le dava tregua.

Intanto il solo cambio è irremovibile a 103 85.

Oggi, uniformandoci a tutti gli altri mercati italiani d esteri, torremo chiuso il Borsino.

Spezzata in cont. 92 50, 92 55.
Rendita cont. 92 45.
Rendita fine corr. 92 50, 92 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine marzo.

Ferr. Mer.	536 50	627 —	Lano 283 — — —
Ferr. Med.	466 50	467 —	Tiberine 24 — nom. —
Ferr. Sic.	574 —	— —	C. Cavour 570 — — —
Mobil.	374 50	375 —	C.F.S.Paulo 497 — 496 —
Torino	309 —	310 —	O. Sarde C. 293 — — —
Cred. Ind.	156 —	— —	Obbl. ferr. 287 — — —
B. S. (A)	62 —	— —	F. Sic. 4 0/0 413 — — —
Cartiera It.	345 —	— —	

Credito Mobiliare Italiano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 18 aprile 1892.

Preg.mo signor Direttore,

A dissipare talune inesatte interpretazioni date alle parole della relazione presentata sull'esercizio dell'anno 1891 dal Consiglio d'amministrazione della nostra Società all'assemblea degli azionisti tenutasi in Roma il 15 febbraio 1892, riflettenti le dimissioni di alti impiegati che da molti anni prestavano servizio presso la detta nostra Società, il nostro amministratore delegato ci autorizza a dichiarare che non era intenzione di alludere per nulla a questa nostra sede.

Le saremo grati se vorrà dare pubblicazione a questa nostra dichiarazione in uno dei prossimi numeri del suo riputato giornale, ed intanto le porgiamo i nostri ringraziamenti.

Distintamente la riveriamo.

I direttori: C. Pavanelli — G. Barbieri

Telegrammi particolari commerciali.

ANVERSA *(sera), aprile*	14	16
Frumento — Mercato sostenuto.		
BREMA *(sera) aprile*	14	16
Petrolio — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato (disponibile) Hm.	5 80	5 90
MAGDEBURGO *(sera) aprile*	14	16
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.		
» *di Germania* 88 disp. Stadl.	13 17	13 1[illegible]
MARSIGLIA *(sera) aprile*	15	16
Frumento — Importazioni	23,125	15,145
» — Vendite	2,300	30,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, aprile.

	14	16
Cambio su Londra	D. 486	486
» su Parigi	» 5 18 1/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C. 0 15	0 15
» » a Filadelfia	» 6 05	6 05
Frumento rosso	D. 1	0 99 4/8
Grano turco	» 0 50	0 51
Farina extra	» 3 55	3 45
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/2	1 1/2
Zucchero Moscabado N. 12	C. 3 1/8	3 1/8

Il giorno 8 corrente moriva in Ivrea Pingguare

Cav. PIER ALBERTO BALESTRINI.

Era nato a Brescia nel giugno 1823. Giovanissimo, seguendo la propria vocazione, si recava a Milano onde dedicarsi tutto agli studi, e quivi a soli 19 anni insegnava già nell'Istituto Bisolfi.

Allorchè nel 1848 era generale in Italia il fremito di libertà, noi vediamo il Balestrini combattere come volontario nelle prime guerre dell'indipendenza; ma i rivolgimenti politici lo costrinsero ad emigrare.

Andò in Svizzera, poscia in Piemonte, dove riprese i suoi prediletti studi stati interrotti dalle insurrezioni patriottiche, passando la dura vita dell'emigrato in un lavoro indefesso e consumando le notti sui cari libri intento a scoperte ed invenzioni.

Egli è l'autore della linea telegrafica Sud Transatlantica fra l'Europa e l'America, negli studi della quale spese 18 anni, superando difficoltà che parevano insormontabili.

A tal uopo dimorò a Parigi; dovette

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Turisco
1189

Mode e Novità
Passamani e Frangie Perle e Fantasia. Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Volants e Veli, Bottoni e Perle sciolte. — **Fornitura per confezioni.**
CAMILLA GAETANO
Angolo *via Santa Teresa e via Genova* **Torino.**
1260

Per la stagione estiva.
Da affittarsi sui colli di S. Maurizio, a pochi minuti da Pinerolo, **palazzina mobiliata** di dodici vani, riducibili ad otto, con pergolato e giardino. Esposizione a mezzogiorno.
Per informazioni rivolgersi all'avv. FALCO CESARE, via Piazza Milca, 20, Torino. 1765

Cercasi in città o vicinanze
Locale dai 600 agli 800 mq. di superficie con forza idraulica 8 a 10 cavalli effettivi.
Offerte al N. 7 c 1758, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Subaffittasi per trasloco
magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1740

Da affittare al presente
in via Montebello, ang. via Artisti, 1:
Alloggio di sei ed anche di sette stanze al 3° piano con salone d'angolo;
Due **locali** a piano terreno, palchettati, ad uso studio artistico. C 1078

D'AFFITTARE
in via Carlo Alberto, 34:
Al presente: Appartamento mezzo a nuovo al 5° piano di 9 camere e corridoio, acqua potabile, calorifero, cantina e sottotetto.
Pel 1° luglio: Appartamento al terzo piano di 18 camere e corridoio, due calorifori e due cantine, acqua potabile.
Al presente: Alloggio al 4° piano di 6 camere con cantina e sottotetto ed acqua potabile. C 1766

Da affittare
signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. Rivolg. via Zecca, 15. C 1768

Affittasi pel 1° ottobre 1892
in via dei Fiori, n. 19: **Piccola casa** di due piani, composta di 18 vani, cantine e terrazzo, con calorifero, gas, giardino e serra. C 1769

Da affittare VILLA N. 543, di 15 vani, divisibile in due alloggi, sui colli di S. Vito, vicina alla Parrocchia, a 20 minuti dalla barriera di Piacenza. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al sig. Pucco, via Cernaia, n. 8. C 1624

Casa da vendere — Corso Dante di 10 vani, con giardino, frutteto. Mq. 600 terreno, valore L. 38,000; mezzo pagamento. Prenderebbesi in cambio piccola **vigna** presso Torino, non oltre le L. 5000. — Dirigersi dal proprietario TORELLI, via Roma, n. 13. 1629

Villa da vendere
non lungi da Torino, bella posizione. Dirigersi al negozio **Nava Mercadante**, via Nizza, n. 6. C 1589

Villa.
da vendere o da affittare in **Torre Pellice**, bellissima situazione, a 2 minuti dalla stazione, piazza Cavour, n. 2.
Rivolgersi per le informazioni **al giardiniere sig. Pietro Basson**, via al Pellice, n. 2. C 1720

Palazzina
con ampio giardino a frutteto, **da vendere od affittare** in **Orbassano.** — Recapito in Torino dal portinaio via Cernaia, 46; in Orbassano dal geom. ROSSI. C 1686

Da vendere in **Caluso Casavecchia**
casa civile con 18 vani, ampio cortile, e **rustico e vigna** aderente, cintata da muro.
Dirigersi: Professore PEAGNO IGNAZIO, **Caluso.** C 1474

PALLANZA (Lago Maggiore) Da vendersi *Villetta* con giardino, vista amenissima. Prezzo limitato a più Agevolezza nei pagamenti. — Dirig. Tommaso Foppa in **Pallanza.** H 1644 L

Verolengo Linea Chivasso-Casale — **Da vendere casa civile** con giardino, orto e serra, tutto chiuso da muro, anche con mora al pagamento. — Rivolgersi ivi alla proprietaria Maria Peroni ved. Dupra. C 1556

Da rimettere in Aosta
a favorevoli condizioni, per motivi di famiglia: Grandioso e bellissimo **locale** ad uso teatro, birraria e caffè ristorante, interamente rimesso a nuovo, unico nella valle.
Rivolg. al proprietario BIELER GIUSEPPE. C 1306

Per imparare la lingua francese
si riceverebbe un ragazzo dai 12 ai 15 anni in una buona casa particolare del Cantone di **Vaud.** Esso potrebbe frequentare il Ginnasio o la Scuola industriale o prendere delle lezioni particolari. — Sorveglianza coscienziosa e vita di famiglia. — Prezzo di pensione L. 65 al mese. — Le migliori referenze a disposizione. — Si prega di corrispondere in francese.
Indirizzarsi sotto cifre E 4430 L, all'*Agenzia Svizzera di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Losanna** (Svizzera). H 1794 X

Pei R. Telegrafi.
9 posti di **ausiliario** in **Milano** e 3 in **Genova.**
Corso preparatorio teorico-pratico per le aspiranti presso l'*Istituto Europa* in **Milano**, via Santa Sofia, 9, p. p. H 1709 M

MAMME

se non amate i vostri bambini, non leggete.

Noi ci rivolgiamo alle madri buone, che vigilano con intelligente cura allo sviluppo morale e fisico dei loro fanciulli, che li curano amorosamente se malati, che li difendono dai futuri pericoli, se sani. — Madri, le vostre creature sono come le tenere pianticelle, che per quanto promettano abbisognano sempre di attenta cure.

RINFORZATE I VOSTRI FIGLI CON UN VALIDO RICOSTITUENTE

ti renderete resistenti contro le malattie, e crescerete una generazione robusta e virile.

Il migliore, più potente e più pronto ricostituente oggi conosciuto è il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5 0[0.

IL PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

R. CLINICHE PEDIATRICHE VIENNA

(Kinderspitales Directium).

Vienna, 15 marzo 1892.

«..... Dalle esperienze largamente fatte col «Pitiecor» in queste Imperiali Cliniche, risulta essere tale rimedio utilissimo, massime nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. Oltre l'efficacia meravigliosa ha il vantaggio di essere preso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito..... »

Cav. Dott. ALOIS MONTY,
Prof. dell'Università di Vienna, Direttore dei Kinderspitales.

Oltre alle esperienze di Professori Universitari e Medici insigni che certificarono gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR ora possiamo con legittimo orgoglio annunciare come anche nelle **Imperiali Cliniche Pedistriche di Vienna,** che sono le prime del mondo, il PITIECOR venne esperimentato col migliore successo dallo stesso Direttore Professore Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

FULIGINOLENZA PARTENOPEA

ASSISTENZA PUBBLICA
RIONE AMEDEO

Napoli, 20 settembre 1891.

«..... Effetti eccezionalmente splendidi li abbiamo ottenuti sempre dall'uso interno del Pitiecor (olio di fegato di merluzzo ouriazino unito alla catramina) in tutte le malattie distrofiche. — La scrofola, nelle sue varie manifestazioni generali e locali, il rachitismo, la anemia e tutte le malattie esaurienti costituiscono il campo d'azione più vasto del Pitiecor; contro tali malattie si sono ottenuti sempre risultati di gran lunga superiori a quelli d'altri olii e di tutte le emulsioni che da un tempo in qua si sono venute accreditando, specialmente per l'uso dei bambini..... il Pitiecor, oltre la facile digestione, va notato per il suo sapore non disgustoso — Oltre a ciò, tutte le volte che abbiamo usato la indicazione per una cura atta a rialzare i poteri organici di assimilazione e di poter ripurare le subite perdite organiche, il Pitiecor ci ha sempre lasciati contenti del suo operato..... »

I Direttori dei Reparti Medici
Prof. VINCENZO MARSIGLIO
della R. Università di Napoli
Dott. cav. VINCENZO NAPOLITANI

Il Presidente
Comm. M. SEMMOLA,
Prof. di Farmacologia all'Università di Napoli, Senatore del Regno.

«..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del Pitiecor e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »

Torino, 23 maggio 1891.

Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici coi più luminosi vantaggi, per combattere la

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi,

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Costa L. 3 alla Bottiglia più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. 8,00 franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Monforte, 9, comproprietari della «BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY» di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

In **Torino:** Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ollino e C.; Turisco; Vincenzo Brunero; Giordano; Prato.* 1483

Signorina tedesca
avrebbe ancora qualche ora libera al giorno per dare **lezioni** di *tedesco, francese ed inglese.* — Fräulein S. Kürz, via del Milite, n. 56. C 1691

Cercasi Scrivano
con L. 140 al mese. — Dirigersi *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 1624

Giovane
di buona famiglia, che abbia frequentato le scuole commerciali, con bella calligrafia, è ricercato da importante Casa come **praticante aprendizzo.**
Scrivere: H 32 c 1720 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca un salto d'acqua di 80-100 cavalli. — **Dirigere offerte sotto C. 1574, al ROBOLFO MOSSE, *Zurigo.*** H 1765 X

CEMATTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL FLACONE.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

ASMA
ESPERETTI di GENNARELLI & C.ie
al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'**asma**, l'**oppressione**, la **tosse nervosa**, i **catarri**, l'**insonnia.**
6, Rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
H 87 M

G. B.
Vorrei conoscerla, venga stasera ore 7 sera subito. — **N.** C 1795

Da vendere
elegante **Clarence** a sei molle con buffetto. — Selleria Galli, via Carlo Alberto, n. 45. C 1772

Cavallo distinto da tiro, garantito sano e docile. **Landau, Clarence Vis-à-vis** e Finimenti da vendere, via Botero, 25. C 1732

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** 182

PRESTITO
di denaro sopra semplice firma 5 0[0. — Apertura di credito.
W. Thomerel & C., 99, Holborn, **Londra, E. C.** H 1741 M

Bicchieri legno quassio per far la bibita corroborante, antifebbrile ed antivermicosa. Molto adatti per cura primaverile. Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 79-270

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 19 maggio 1890, N. 8636, D. S. Dottori Carnea e Mormenaco, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 77 M

VOLETE LA SALUTE??

H 76 M

A
CQUA FENICO-SALICILICA
raccomandata dalle celebrità mediche per conservare i denti sani, impedisce la carie dentaria, la formazione del tartaro e corregge l'alito cattivo della bocca. (Form. Acetosalicilsaz. 1 0,0 idrato di fer. 1 5 0,0 Acqua odo. qb.) — Boccette picc. L. 1 25 dopp. 1 75.
Pasta depilatoria in cinque minuti toglie i peli senza dolore e senza bruciore. — Boccette L. 3.
Per posta cent. 75 in più.
Farmacia Chimica **OFFERTI,** piazza Vittorio Emanuele II, n. 11, **Torino.** 1619

La Ditta sottoscritta
si pregia notificare alla sua distinta clientela d'avere ricevuto un completo assortimento **guanti** filo Scozia, filo Parisi, seta, **mitene** per la stagione estiva, a prezzi modicissimi.
GARGANO e PAPALETTI succ. Pornaso, via Garibaldi, 11 bis.
1736 **Chiuso nei giorni festivi.**

AVVISO
Da vendere o da affittare al presente
Grandioso Stabilimento da bagni nella **città d'Ivrea** (Valle d'Aosta), con grande vasca natatoria e numerose vasche per bagni ordinari, medicati, a vapore e docce d'ogni specie, con annessa Birraria e servizio di buffet. — Per trattative rivolgersi alla sede centrale della Banca di Vercelli a Vercelli od alla sua Succursale.

GRANDE INCANTO
DI
MOBILIO USO ALLOGGIO
Via Ospedale, 4 bis, ang. via Lagrange, p^so nobile.
Oggi 18 aprile e successivi si procederà alla **vendita** di tutti i mobili arredanti l'alloggio di 10 camere, sito in via Ospedale, n. 4 bis, angolo via Lagrange, consistenti in:
Camera da letto completa, salone in broccatello, camera d'entrata (stile Luigi XV), camera da pranzo *noce-bois*, porcellane, pendole, specchi e molti altri articoli per contanti. 1790

Incanto volontario per vendita di Case.
Alle ore 9 antim. del **21 corr. aprile**, nell'ufficio e col ministero del cav. not. P° CATTERO, in Torino, via Barbaroux, n. 20, si procederà a **pubblici incanti** per la
VENDITA VOLONTARIA
in due lotti od anche in un sol lotto di **due palazzine** con **terreno fabbricabile in Torino,** ang. via Gaudenzio Ferrari e Montebello, ai n° civici di quest'ultima via 17, 17 bis e 19. C 1584

Incanto volontario.
Il **25 aprile** e successivi si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili, attrezzi, utensili, biancheria, vetrerie, porcellane, rame, ferrame in ferro e ghisa (potager), vasi vinari, vettura-omnibus, ecc., ecc., arredanti l'*Albergo Croce di Malta*, **Mandovi Bros.**
Geometra FILADE CHIANTORE.

Incanto di Casa in Torino.
Alle **10** antim. del **30 corr. aprile** il notaio avv. **Carlo Fuà** procederà nel suo studio in Torino, corso Palestro, num. 3, piano 1°, alla **vendita** a pubblico incanto della **casa in Torino,** via Vochi Settembre, n. 50, pel prezzo di L. 110,113 25. C 1705
Per schiarimenti e condizioni rivolgersi al Notaio precedente.

AGRICOLTORI
LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO
ROGNONE, GRAGLIA e C., *via Ospedale,* **TORINO.**
1. Liquido caprico-insetticida, per irrorazioni e pennellature tronchi di piante e viti, bottiglioni di kg. 12 . . . L. 10 —
2. Estratto fermentato di tabacco con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . . » 1 60
3. Sapone alla nicotina e creolina, al kg. . . . . » 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jemina) . . » 6 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due chili sapone insetticida, franco di porto . . . . . » 10 —
Solfato di rame, acidi preparati, calce, ecc. — *Circolari, listini e richiesta.* 1271

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa). 1625

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, vennero assodate che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In **Milano** presso gli unici preparatori **DERANTI e ZULIANI,** via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turisco, Turia, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ollino e C^ia.* H 291 M

ACQUE MINERALI
FORNITORI DI S. M. UMBERTO I — TORINO — PROVVEDITORI DELLE REALI CASE
Fratelli Paissa
8 - PIAZZA S. CARLO - 8
FORNITORI DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA — TORINO — PROVVEDITORI DELLE REALI CASE
DEPOSITO GENERALE
VICHY — VALS — LA-BAUCHE — OREZZA — ULIVETO — NOCERA
FRANCESCO GIUSEPPE.
Cataloghi e prospetti gratis. 1601

Grande vendita forzata
DI
MOBILI D'APPARTAMENTO
Prezzi eccezionali.
Dovendosi definitivamente sgombrare il grandioso alloggio sito in *via Maria Vittoria, n. 27, piano nobile,* e locali annessi al piano terreno,
SI AVVISA:
A cominciare da OGGI 18 corrente aprile si venderanno in
VIA MARIA VITTORIA, N. 27
al miglior offerente, per contanti, una grande quantità di mobili, cioè: *Sofà, sedie, seggioloni, guardaroba, armadi a specchio, buffet, buffet servant, camere da letto complete, canapè, materassi, sedie per camera da pranzo, panconi e porta-ombrelli per camera d'entrata, gran salone broccatello, quadri, dipinti d'autori, bronzi, ceramiche, pianoforte verticale.* 1719

OSPEDALI e MEDICI
da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, come lo attestano i molti certificati degli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati,** preparato dal Farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 3, **Milano,** che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo L. 5 - 10 - 15 al flacone.*
H 52 M

BALE & EDWARDS
MILANO — Via San Marco, n. 33
NAPOLI — Corso Garibaldi, n. 355
MACCHINE Fabbricazione Walter A. Wood ultimo modello
Meccaniche, Legatrici " " "
Grandi fino Tanton " " "
Rastrelli Raccoglitori per sezionali.
Copioso assortimento pronto per consegna.
CATALOGO A RICHIESTA. H 1337 M

LA VERA **FLORELINE**
TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO** VIA BERTHOLLET, 14 - *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,90 — *Alessandria* Molinari; *Asti* Lipparini e Musso; *Bologna* Franchi e Bajesi; *Cuneo* Salvaja; *Casale* Marsinelli; *Como* Frattini; *Genova* Bruzza, Procevi, Gaiglio ed Ottone; *Ivrea* Badrut; *Milano* Dunandi Mondesi Jacodi; *Novara* Perroni; Nasi Robiano; *Pinerolo* Ferrero; *Roma* Ricci e Mazzorzoli; *Savona* Polito, Biancoli e Desalexandris; *Trieste* Polacco; *Venezia* Berrin e Paranzani e Longega; *Varallo* Lanteri, rue d'Aix, 38 dépositaire de l'Eau Turinoise. 1353

VINO TIPO DA PASTO
dei vigneti di C. FERRERI in CARRU'.
Specialità in Damigiane non inferiori a 40 litri
tanto da Torino, via Nizza, n. 17, come da Carrù.
Per assecondare il desiderio di molte famiglie, il cav. FERRERI ha disposto che d'ora in avanti sieno eseguite spedizioni, anche in damigiane, del suo **Vino tipo da pasto Dolcetto e Gamè, a prezzo fisso,** per tutta la corrente annata.
Carrù, aprile 1892.
1692 *L'Agente:* GIORDERGIA.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.